



TORINO
ARRESTATO
UN UOMO 33ENNE
CHE HA CERCATO
DI STRANGOLARE
SUA MADRE

Santori a pagina 3

NOVARA
IL 26 GIUGNO
BIELLA
ACCOGLIE
IL CONCERTOZZO
DEI RECORD

Servizio a pagina 9

CUNEO
BRA: VIA LIBERA
UNANIME DEL
CONSIGLIO COMUNALE
ALL'ACQUISTO
DELL'EX SCALO MERCI

Servizio a pagina 6

GENOVA
I SINDACATI:
«IN COMUNE
550 DIPENDENTI
IN MENO ENTRO
IL 2028»

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 14 GIUGNO 2026

Anno XII numero 140

DIRETTORE: DIEGO RUBERO



il del Piemonte e della Liguria Giornale

GENOVA

RIFORMA DEI MUNICIPI, PROMESSA MANCATA

La giunta comunale l'aveva annunciata nei primi cento giorni di mandato, ma ad oggi non è stata ancora fatta. I presidenti di centrodestra: «La mancanza di coinvolgimento da parte di Tursi è un problema politico»

UN EVENTO IDEATO DAL NOTAIO GANELLI

A Torino Globale il futuro della città

La partecipata conferenza si è svolta all'Unione Industriali



IL PALCO Con i relatori alla conferenza Torino Globale

Marini a pagina 5

EDITORIALE

Italia salva Germania a pezzi 1943-1947

di Aldo A. Mola

■ “Per aspera ad Astra?” Nell'imminente numero del periodico “Astra” due apprezzati cultori di astrologia, Daniele Comero e Rossana Mondoni, propongono il “Tema Natale” della Repubblica Italiana: tra molte difficoltà, s'intende, a cominciare dall'indicazione esatta della sua nascita. Quali furono il giorno e l'ora dell'“evento” – lieto per gli uni, meno per gli altri – che mutò la “forma” dello Stato d'Italia e sostituì lo scudo sabaud con il pentalfa? L'80° del “cambio” (da datare esattamente, appunto) è occasione propizia, ma per ora in gran parte sprecata, per un giudizio sereno.

Il 2 giugno – giorno convenzionalmente adottato quale “festa della Repubblica” – è stato salutato dalle cerimonie di rito, dall'esaltazione della funzione pentecostale e salvifica della nuova forma dello Stato e dalla veemente condanna retroattiva di quella precedente. È stato oscurato il fatto fondamentale: la continuità dello Stato.

Eppure chiunque abbia un minimo di pratica con atti giuridici pubblici e privati sa bene che essi richiamano a fondamento leggi e “testi unici” dell'età regia, tuttora vigenti. Ciò significa che quanto edificato prima del 1946 non fu tutto distrutto, a buon diritto.

segue a pagina 8

BARRIERA MILANO

Spaccio di stupefacenti, arrestate 78 persone



Eliana Puccio

Settantotto arresti, centinaia di persone identificate e ingenti quantitativi di droga sequestrati. È il bilancio dell'intensa attività di contrasto allo spaccio condotta dalla Polizia di Stato tra l'inizio di maggio e la prima decade di giugno nel quartiere torinese Barriera di Milano.

I servizi, coordinati dalla Questura di Torino e svolti dalla Squadra Mobile con il supporto dei “Falchi”, si sono concentrati in particolare nelle aree maggiormente interessate dal fenomeno, tra largo e corso Giulio Cesare, il parco Sempione e le vie limitrofe. L'operazione ha portato all'arresto di 15 cittadini stranieri ritenuti responsabili dello spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti.

SANITÀ

Faro, in aiuto alle famiglie più fragili

Puccio a pagina 7

BUS SOSTITUTIVI

Gtt garantisce servizi metro per tutta l'estate



Felicia Bello

■ La metropolitana di Torino garantirà il regolare servizio per tutta l'estate, compreso il mese di agosto. Per proseguire i necessari interventi di manutenzione straordinaria e aggiornamento tecnologico, riducendo al minimo l'impatto sui passeggeri, Gtt in accordo con la Città di Torino, ha infatti definito un calendario di chiusure programmate esclusivamente nei giorni e nelle fasce orarie nella quali la richiesta di trasporto è tradizionalmente più bassa. Gli interventi – che riguarderanno il rinnovo dei server centrali, l'aggiornamento degli apparati della rete di comunicazione e la manutenzione della via di corsa – si svolgeranno secondo una programmazione già stabilita, che concentra i lavori nelle sole mattinate di alcune domeniche estive, con un'unica giornata di chiusura totale domenica 9 agosto. Nelle tratte e negli orari di volta in volta interessati dai lavori la continuità del viaggio sarà garantita dai bus sostitutivi della linea M1S. Per ulteriori informazioni, consultare il sito web di Gtt.

ALESSANDRIA

Agricoltura: vertice Prefetto- Coldiretti

Servizio a pagina 10

LIBRI

Carlo e Renzo Piano: racconto a quattro mani

Scartezzini a pagina 14

Per rendere
meno pesante l'addio
ad una persona cara.

FUNERALE RATEALE



Aiuto immediato, pagamento dilazionato.

Giubileo ha creato **un servizio di supporto alle famiglie** in uno dei momenti più tristi e difficili. Da oggi è possibile richiedere un **finanziamento personale** affidabile e sicuro, con **erogazione diretta grazie a Sella Personal Credit**. Si tratta di un finanziamento rimborsabile in comode rate, con modalità semplici, chiare e trasparenti, anche dopo il decesso di una persona cara. Un'opportunità che evita un esborso imprevisto e consente ai congiunti di concentrarsi su ciò che conta davvero, senza ulteriori preoccupazioni.

Per informazioni dettagliate
chiama il nostro Numero Blu
o vai sul sito: www.giubileo.com

Numero Blu
011-8181
24 ORE SU 24



GIUBILEO
L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

Esempio: 3000 euro in 24 rate mensili da 143,19 euro. TAN a partire dal 10,066%, TAEG 17,73%. Importo totale dovuto dal consumatore (importo totale del credito + costo totale del credito) 3.550,16 euro. Importo totale del credito 3.181,10 euro. Il costo totale del credito comprende: interessi calcolati al TAN indicato, oneri fiscali (importo di bollo sul contratto 16,00 euro)*1 addebitati sulla prima rata, costo mensile di gestione pratica 3,9 euro, spesa di istruttoria 100 euro, spesa per invio rendicontazione periodica on-line 0 euro. Imposta di bollo su rendicontazione periodica 4 euro. Modalità di rimborso obbligatoria addebito diretto su c/c. La scadenza delle rate è determinata dal giorno della liquidazione del contratto; la data di scadenza delle rate è prevista il giorno 1 o 15 del mese. L'importo di ciascuna rata comprende una quota di capitale prepagata e interessi decrescente secondo un piano di ammortamento "alla francese". Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 31/12/2026, salvo approvazione di Sella Personal Credit S.p.A. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia alle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori", a disposizione della clientela presso i punti vendita. Giubileo si opera quale intermediario del credito per Sella Personal Credit S.p.A., non in esclusiva. * In base di richiesta del finanziamento verrà proposta la facoltà di selezionare, in alternativa all'imposta di bollo sul contratto di 16,00 euro, l'imposta sostitutiva, pari allo 0,25% dell'importo finanziato.

Loredana Polito

■ Un brindisi tutto piemontese che guarda al futuro. È stato presentato «Asti Vibes», il nuovo cocktail ideato per valorizzare due delle più prestigiose eccellenze enologiche regionali, l'Asti Spumante Docg e il Vermouth di Torino Igp. Un progetto che punta a raccontare il Piemonte attraverso un linguaggio contemporaneo, quello della mixology, intercettando le nuove tendenze del consumo e avvicinando le giovani generazioni ai prodotti simbolo del territorio.

L'iniziativa nasce dalla volontà di promuovere la versatilità dell'Asti Spumante Docg, tradizionalmente associato ai momenti di festa e alle ricorrenze, mostrando come possa diventare protagonista anche di nuove esperienze di degustazione. Un percorso che punta a valorizzare la capacità di questo vino di dialogare con il mondo della miscelazione moderna, mantenendo intatta la propria identità e il legame con il territorio.

«Questo nuovo cocktail nasce per celebrare l'incontro tra due eccellenze piemontesi: Asti Spumante Docg e Vermouth di Torino Igp», ha sottolineato la direttrice del Consorzio Vermouth di Torino, Sara Sacco Botto. «È un grande onore essere parte del progetto, connubio di due eccellenze e creatività unite in un cocktail elegante e raffinato che dà un'interpretazione contemporanea a due tradizioni dei nostri territori, pensata per intrigare e conquistare un pubblico giovane».

«Asti Vibes» prende forma all'interno della campagna promozionale della Regione Piemonte «PiemonteIS - Eccellenza Piemonte», un programma che si pone l'obiettivo di rafforzare l'identità agroalimentare regionale in Italia e sui mercati internazionali. La campagna mira a raccontare un sistema produttivo fondato sulla qualità, sulla tradizione e sulla valorizzazione del territorio, elementi che rappresentano da sempre il punto di forza delle produzioni piemontesi.

L'iniziativa ha un significato ancora più importante alla luce del riconoscimento dell'Asti Docg come «Vino dell'anno 2026» della Regione Piemonte. In questo contesto, «Asti Vibes» diventa il naturale ambasciatore del marchio «PiemonteIS - Eccellenza Piemonte» nel mondo della mixology, un settore in costante crescita e capace di influenzare i nuovi modelli di consumo, soprattutto tra i più giovani.

L'obiettivo è chiaro: ampliare le occasioni di consumo dell'Asti Spumante Docg e mostrarne la straordinaria adattabilità anche in contesti diversi da quelli tradizionali. La miscelazione rappresenta infatti una delle frontiere più interessanti per il comparto vitivinicolo, permettendo di intercettare nuovi target e di valorizzare i prodotti del territorio attraverso formule innovative e accattivanti.

La ricetta di «Asti Vibes» porta la firma di Giorgio Facchinetti, flair bartender e ambasciatore del Consorzio dell'Asti per il settore della miscelazione, considerato una delle figure di riferimento della mixology italiana. Il cocktail è stato concepito per essere elegante e immediato,

MIXOLOGIA PIEMONTESE

Nasce «Asti Vibes», il nuovo cocktail «made in Piemonte»

Presentato il nuovo drink nato dall'incontro tra due eccellenze piemontesi per conquistare nuovi consumatori



La nuova ricetta è stata creata da Giorgio Facchinetti

capace di esaltare le caratteristiche distintive dei suoi ingredienti senza rinunciare alla semplicità.

La base del drink è costituita dall'Asti Spumante dolce, apprezzato per i suoi profumi floreali e per la naturale freschezza che lo contraddistingue. A questo si unisce il carattere aromatico del Vermouth di Torino Igp, simbolo della tradizione liquoristica piemontese. A completare la ricetta intervengono una splash di acqua tonica, che dona leggerezza e vivacità al sorso, alcune gocce di Peychaud's Bitter, capaci di regalare una delicata sfumatura rosata e una nota aromatica raffinata, e una fettina di limone che ne esalta la freschezza.

Il risultato è un cocktail equilibrato, moderno e riconoscibi-

le, in grado di raccontare il Piemonte attraverso un mix di tradizione e innovazione. Pensato per l'aperitivo, per le serate estive e per tutte le occasioni conviviali, «Asti Vibes» si propone come una nuova interpretazione del bere contemporaneo, capace di unire autenticità territoriale e gusto internazionale.

Il progetto non si ferma alla presentazione ufficiale. È infatti già allo studio una strategia di diffusione che punta a inserire il cocktail nelle carte beverage di numerosi esercizi commerciali piemontesi e della riviera ligure durante la stagione estiva. L'operazione sarà accompagnata dalla realizzazione di materiali promozionali dedicati e da attività di comunicazione mirate a favorirne la conoscenza presso operatori e consumatori.

Con «Asti Vibes», il Piemonte scommette dunque sulla capacità delle proprie eccellenze di rinnovarsi e di parlare alle nuove generazioni senza perdere il legame con la propria storia. Un brindisi che unisce tradizione, creatività e identità territoriale, trasformando due simboli dell'enogastronomia regionale in un nuovo racconto da gustare nel bicchiere.

QUARTIERE PARELLA

Arrestato dalla Polizia di Stato per la «truffa dello specchietto»

Due segnalazioni fatte al 112 hanno permesso il fermo di un giovane

Felicia Bello

■ Due tentativi in poche ore, lo stesso copione e infine l'arresto. La Polizia di Stato ha fermato nei giorni scorsi un ventiquattrenne italiano sorpreso mentre metteva in pratica la cosiddetta truffa dello specchietto nelle strade del quartiere torinese Parella.

L'intervento è nato grazie a due segnalazioni giunte al numero di emergenza 112.

Nel primo episodio una donna, dopo aver superato un'automobile parcheggiata in doppia fila, ha sentito un forte rumore provenire dalla fiancata del proprio veicolo. Poco dopo è stata raggiunta dal conducente dell'altra vettura, che l'ha accusata di aver

danneggiato lo specchietto e ha chiesto un risarcimento immediato.

Convinta dalle insistenti richieste del giovane, l'automobilista ha prelevato del denaro contante e gli ha consegnato 70 euro. Successivamente però il comportamento dell'uomo ha insospettito la donna, che ha deciso di seguirne a distanza i movimenti. Notando che il veicolo si era nuovamente fermato in doppia fila, probabilmente in attesa di altre vittime, ha contattato le forze dell'ordine fornendo anche il numero di targa del veicolo.

Quasi nello stesso momento un secondo automobilista ha segnalato la presenza della stessa auto in via Fidia. An-



che in questo caso il ventiquattrenne avrebbe tentato di simulare un urto. Il conducente, tuttavia, ha manifestato l'intenzione di chiamare la

polizia per accertare l'accaduto. A quel punto il sospettato si è allontanato rapidamente dirigendosi verso piazza Mas-saua.

IL FOLLE GESTO PER UNA BOLLETTA DELL'ACQUA

Tenta di soffocare la madre: arrestato 33enne

■ Una discussione legata al pagamento di una bolletta dell'acqua sarebbe degenerata in una violenta aggressione ai danni di un'anziana di 77 anni. Per questo un uomo di 33 anni è stato arrestato dai carabinieri con le accuse di tentato omicidio e maltrattamenti in famiglia.

L'episodio si è verificato nella mattinata di mercoledì in un comune della provincia di Torino. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma sulla base della denuncia presentata dalla vittima, il figlio avrebbe aggredito la madre mentre si trovava a letto, tentando di soffocarla con un cuscino durante una lite nata per motivi economici.

A interrompere l'aggressione sarebbe stata la nuora della donna che, accortasi di quanto stava accadendo, sarebbe intervenuta costringendo il 33enne a desistere. Una volta cessato il pericolo, la pensionata ha contattato il numero di emergenza



112 chiedendo l'immediato intervento delle forze dell'ordine.

Sul posto sono arrivate diverse pattuglie della Compagnia dei Carabinieri di Chieri. Nel frattempo l'uomo si era già allontanato dall'abitazione per recarsi al lavoro, ma è stato rintracciato dai militari poco dopo.

Gli accertamenti avviati nell'immedia-

tezza hanno consentito di raccogliere ulteriori elementi sul contesto familiare. La 77enne avrebbe infatti raccontato di essere stata vittima, nel tempo, di comportamenti minatori e vessatori da parte del figlio, episodi che non aveva mai denunciato in precedenza.

Alla luce delle dichiarazioni raccolte e della ricostruzione effettuata dai carabinieri, il 33enne è stato arrestato in flagranza di reato con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti contro familiari o conviventi. Dopo le formalità di rito è stato trasferito nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria che coordina le indagini.

Le verifiche degli investigatori proseguono adesso per chiarire nel dettaglio la dinamica dei fatti e ricostruire eventuali precedenti episodi di violenza all'interno del nucleo familiare.

Carlo Santori

del Piemonte e della Liguria

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di TORINO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Email: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Loredana Polito

■ Un nuovo ponte scientifico tra Piemonte e Giappone prende forma a Tokyo, dove la rettrice dell'Università di Torino, Cristina Prandi, e il presidente della Sokendai Takashi Nagata, hanno sottoscritto due accordi destinati a rafforzare in modo significativo la cooperazione accademica e scientifica tra i due atenei. L'intesa comprende un accordo quadro per la collaborazione nella ricerca e nella didattica e un secondo accordo specifico dedicato alla mobilità studentesca.

L'iniziativa si inserisce nella più ampia strategia di internazionalizzazione dell'Ateneo torinese e rappresenta uno dei risultati più significativi della missione istituzionale che UniTo sta conducendo in Giappone dall'8 al 12 giugno per consolidare rapporti con università, centri di ricerca e infrastrutture scientifiche d'eccellenza.

A promuovere il nuovo partenariato è stato il Dipartimento di Fisica dell'Università di Torino, da anni protagonista di collaborazioni internazionali nei campi dell'astrofisica, della cosmologia, della fisica delle particelle, delle scienze del clima e delle tecnologie avanzate. L'accordo consentirà a studenti magistrali, dottorandi, ricercatori e docenti di accedere a laboratori e infrastrutture di ricerca giapponesi di altissimo livello, favorendo la partecipazione a reti scientifiche globali e a programmi di ricerca condivisi.

L'intesa assume un rilievo particolare perché coinvolge una delle istituzioni più prestigiose del sistema scientifico nip-

COOPERAZIONE ACCADEMICA

Torino rafforza la sua intesa sulla ricerca con il Giappone

Un accordo strategico tra UniTo e Sokendai. Firmati a Tokyo due accordi tra la rettrice Cristina Prandi e il presidente Takashi Nagata



Salgono a 65 gli accordi siglati con il Sol Levante

ponico. Fondata nel 1988, Sokendai - Graduate University for Advanced Studies - è stata la prima università nazionale giapponese dedicata esclusivamente alla formazione post-laurea e opera attraverso una rete di grandi istituti di ricerca distribuiti sul territorio nazionale. Il suo modello è considerato unico: gli studenti svolgono attività

di ricerca direttamente all'interno di centri scientifici di eccellenza, utilizzando infrastrutture avanzate e collaborando con alcuni dei principali gruppi di ricerca del Paese.

Tra gli istituti collegati a Sokendai figurano realtà di riferimento mondiale come il National Astronomical Observatory of Japan (Naoj), il centro nazio-

nale giapponese per la ricerca astronomica, il Kek, uno dei più importanti laboratori asiatici per la fisica delle alte energie, e numerosi istituti impegnati nello studio del clima, delle scienze polari, della biologia e delle tecnologie emergenti.

Per l'Università di Torino l'accordo rappresenta un ulteriore passo avanti in un rapporto

ormai consolidato con il Giappone. Con la firma di Tokyo salgono infatti a 65 gli accordi attivi tra UniTo e 34 università giapponesi, confermando il ruolo dell'ateneo piemontese come uno dei principali interlocutori europei del sistema universitario e scientifico nipponico.

«La firma rappresenta un passaggio particolarmente significativo nel percorso di sviluppo delle relazioni tra l'Università di Torino e il sistema della ricerca giapponese», ha dichiarato la rettrice Cristina Prandi. «Questa missione ci sta consentendo di consolidare collaborazioni storiche e, al tempo stesso, di costruire nuove opportunità nei settori più avanzati della ricerca internazionale. La partnership con Sokendai riveste un valore strategico perché collega il nostro Ateneo a una delle istituzioni più innovative del Giappone nel campo della formazione alla ricerca e dell'interdisciplinarietà».

La rettrice ha poi sottolineato la centralità delle opportunità offerte alle nuove generazioni di studiosi: «Da oggi le nostre studentesse e i nostri studenti, le dottorande e i dottorandi, po-

tranno studiare e fare ricerca in un contesto scientifico di eccellenza internazionale, acquisendo competenze avanzate e costruendo reti di relazioni che saranno determinanti nel loro percorso professionale e umano. Crediamo che da questa collaborazione possano nascere nuove occasioni di mobilità, progetti scientifici condivisi e percorsi formativi congiunti, contribuendo a rendere ancora più solido l'asse Torino-Giappone e la dimensione internazionale della nostra comunità accademica».

Sul piano scientifico, il valore dell'accordo va oltre la semplice mobilità accademica. Le grandi sfide della ricerca contemporanea - dalla comprensione della materia oscura all'evoluzione dell'universo, dai cambiamenti climatici alle tecnologie quantistiche - richiedono infatti collaborazioni internazionali sempre più strutturate e l'accesso a infrastrutture che nessun Paese può sostenere da solo. In questo contesto, il collegamento tra Torino e il sistema Sokendai offre la possibilità di integrare competenze complementari e di formare una nuova generazione di ricercatori capaci di operare in ambienti multidisciplinari e globali.

Per il Piemonte, tradizionalmente forte nei settori della fisica, dell'aerospazio e dell'innovazione tecnologica, la firma di Tokyo rappresenta dunque molto più di un accordo accademico: è un investimento strategico nella ricerca, nel capitale umano e nella capacità del territorio di essere protagonista nelle reti scientifiche internazionali del futuro.

CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • DINAMICA BUS TRASPORTO PUBBLICO

**Concessionario spazi pubblicitari sui bus
di trasporto pubblico Province di
CUNEO, ASTI, ALESSANDRIA e TORINO
su tratte di percorrenza
urbana ed extraurbana
a copertura degli interi territori**

www.caligarispubblicita.com



Cuneo - Via Felice Cavallotti, 21 - Tel. 0171.698084



L'EVENTO È STATO IDEATO DAL NOTAIO ANDREA GANELLI

A Torino Globale si parla del futuro della città

L'incontro si è svolto all'Unione Industriali davanti a un ampio pubblico

Alessandro Marini

■ Nei giorni scorsi, presso la Sala Giovanni Agnelli All'Unione Industriali, si è svolto l'incontro intitolato «Torino Globale» che ha visto una vastissima partecipazione di pubblico. A moderare l'evento è stato **Anass Hanafi** che innanzitutto ha invitato sul palco la padrona di casa, la **vicepresidente dell'Unione Industriali Giorgia Garola**.

«Torino è una città che deve guardare al futuro, sebbene sia già forte nel presente. Deve farlo progettando, creando ed esportando. Siamo la quarta regione per export e lo siamo perché non esportiamo solo prodotti, ma anche competenze. A livello locale e nazionale la manifattura è importantissima, sebbene negli ultimi anni stia soffrendo, a maggior ragione qui a Torino in cui subiamo la crisi del settore dell'auto. Tuttavia, gli imprenditori guardano a nuovi settori, come l'energia o l'aerospazio. Quest'ultimo da solo vale quasi 8 miliardi di euro e riguarda il 50% dell'export del Nord Italia. Possiamo contare su un tessuto importante di PMI, con filiere forti che fanno rete. Non dobbiamo solo imparare a raccontarci, ma anche a trasformarci».

Dopodiché la parola è passata all'ideatore e promotore del dibattito, il **notaio torinese Andrea Ganelli**:

«Qual è il senso di questa serata? Dal 1999 ad oggi Torino è cambiata molto. In un primo momento c'è stato il superamento della sola dimensione di città industriale che è stato un bene, ma adesso la città sta attraversando un momento di crisi d'identità. Questo perché la città è sempre stata abituata ad avere una guida, prima con la Monarchia e poi con la Fiat. Questo ha garantito un costante sviluppo, ma ha anche permesso ai suoi residenti di adagiarsi, mentre qualcun altro decideva cosa fosse meglio per loro e per la città. Adesso si guarda sempre al di fuori, ma penso che spetti ai torinesi l'elaborazione di un futuro prospero per le nuove generazioni. L'ultima fiammata della società civile risale al 2018, con i movimenti 'Si Tav'. Pertanto, è nostro dovere lavorare per includere le fasce sociali che non trovano sbocco. Il lavoro manifatturiero è fondamentale proprio per dare un'opportunità al mondo del lavoro più fragile. L'aerospazio e il turismo sono importanti, ma non possono bastare. Bisogna puntare all'inclusione, e questa passa attraverso il lavoro; un lavoro attento anche da parte di chi riveste ruoli istituzionali, per uno sviluppo eticamente coerente. La città oggi non può più permettersi di puntare unicamente sull'automotive. L'anno scorso sono state prodotte 60.000 vetture, in tutta Italia il numero sale a meno di 250.000, ma 30 anni fa erano più di due milioni. Pertanto, in questo triste scenario è importantissimo il ruolo che ricoprono le Fondazioni che stanno supportando le iniziative sociali e recuperando le zone de-



Da sinistra i relatori Andrea Ganelli, Linda Villano, Giampiero Massolo, Anna Maria Poggi, Gianni Verneti e il moderatore Anass Hanafi

gradate della città. Torino sta attraversando un periodo di grande restyling che la rende più attrattiva per chi già ci vive, ma è come una signora che si fa il lifting, sebbene sia chiaro che vada incontro a un lento declino. Manca un progetto serio di sviluppo ed è per questo che Torino Globale è un regalo che voglio fare alla città, contraccambiando quello che lei ha fatto a me quando sono arrivato qua, attraverso un'iniziativa senza alcuna ambizione elettorale. Vogliamo creare un luogo aperto a tutti per il bene della città, una piattaforma di confronto, in cui si possa lavorare per migliorare la nostra città, ma non senza capire come stia andando il mondo».

L'intervento che ha seguito quello del notaio è stato quello di **Giampiero Massolo, diplomatico, presidente di Fincantieri NexTech e vicepresidente di Mundys**.

«Viviamo una fase di disillusione, con un nuovo ordine mondiale che non è più eurocentrico. Gli USA hanno capito che l'ordine globale che avevano contribuito a realizzare, non era più adatto agli obiettivi che volevano perseguire, pensiero questo condiviso anche da Russia e Cina. Al 'piano superiore' dello scenario geopolitico attuale abitano due superpotenze, USA e Cina, e subito sotto la Russia, che è stata una superpotenza, ma che possiede il più grande arsenale atomico. Queste potenze non vogliono impiegare le loro armi l'una contro l'altra: litigano, ma la parola d'ordine è compatibilità. Al di sotto troviamo i paesi europei e le democrazie asiatiche, aree in cui le guerre si moltiplicano e ci si frammenta. Il fatto che i grandi decidano di non impegnarsi l'un con l'altro significa che non ci sarà una terza guerra mondiale a breve, ma ci aspetta comunque un mondo di contrapposizioni, in cui non si parlerà più di collaborazione e allineamento. L'Intelligenza Artificiale, fonte di progresso e crescita, ha bisogno di essere controllata e regolata per normare al progresso tecnologico.

Tuttavia, lo sfaldamento delle alleanze fa sì che questo strumento sia gestito principalmente dalle grandi aziende. Non si cerca più la collaborazione, ma si cerca di fregare l'altro», mentre nella seconda parte del suo intervento ha analizzato come dovrà posizionarsi Torino in futuro.

«Cosa potrebbe fare Torino per riposizionarsi? Mio padre era di Novi Ligure, e io stesso ho lavorato in Fiat durante gli anni di piombo. La prima cosa che mi colpì allora era la vitalità culturale della città, sebbene al tempo fosse chiusa e si autoalimentasse. Torino deve diventare una città globale, Sydney, ad esempio, ha una forza economico-finanziaria che non deriva solo dalla manifattura, ma anche dai servizi, dalla finanza, dalla loro commistione con l'industria e infine dalla cultura, il cui simbolo è l'Opera House. A Torino non manca nulla di tutto ciò, incluso il turismo, non a caso, ormai per le strade non si sente più parlare solo italiano e bisogna sfruttarlo. Per una città moderna sono fondamentali le infrastrutture, comprese quelle informatiche come il Wi-Fi e le connessioni veloci e tutto ciò è alla portata di Torino attraverso un uso creativo della filiera industriale. È importante capire che ci sono filiere e clienti ai quali non siamo ancora abituati. Rispetto a Milano c'è solo una differenza: l'economia milanese si è votando semplicemente a un altro tipo di mercato, quello dei servizi». La **presidente della Fondazione CRT Anna Maria Poggi**, ha invece dichiarato che «La geopolitica ha ripercussioni importanti anche sulla nostra realtà. La Fondazione CRT è la terza fondazione bancaria italiana. L'instabilità per le nuove generazioni è un problema epocale di cui dobbiamo farci carico. La Grande Depressione del '29, così come altre crisi che si sono succedute, è stata causata da fattori economici e sociologici, quindi dobbiamo fare molta attenzione a questo aspetto. L'enciclica del Papa, infatti, punta a sottolineare l'importanza del

fattore umano nelle sfide di oggi, mettendo al centro la persona e le sue capacità. Noi non siamo enti territoriali, non possiamo fare politica, ma anzi dobbiamo tenercene lontani. Il nostro compito è un altro: favorire occasioni di contesto offrendo supporto agli enti territoriali, affinché qualcosa di buono si possa sviluppare. Dobbiamo creare contesti sociali e tecnologici, aiutando gli enti a strutturarli. Abbiamo stanziato 30 milioni di euro per rendere la città più vivibile, così come abbiamo investito sul Politecnico affinché possa migliorare le sue politiche. In Piemonte ci sono 13 fondazioni di origine bancaria, di cui 3 sono tra le prime sette in Italia (due a Torino e una a Cuneo). Le città globali non fanno tutto, ma fanno solo quello che sanno fare meglio, e Torino ha già iniziato per completare questo percorso. Sia il Politecnico sia l'Università sono in continua crescita. Con 126.000 studenti, Torino è a tutti gli effetti una città universitaria. Molti ragazzi se ne vanno dopo la laurea, ma perché vogliono fare esperienza all'estero ed è giusto che la facciano ed infatti molti poi tornano.

In città stanno crescendo nuove realtà, specialmente grazie alle sinergie tra il Politecnico, l'Agenzia Nazionale per l'IA e le OGR: abbiamo sviluppato un



Il notaio Andrea Ganelli

hub molto interessante sull'Intelligenza Artificiale. Se vogliamo attrarre aziende dobbiamo sviluppare la ricerca, creando sinergie dedicate, e Torino lo sta facendo. La città funziona bene anche nell'integrazione tra pubblico e privato. Abbiamo infatti un ottimo sistema sociale e infrastrutture capillari diffuse in tutta la città».

Gianni Verneti, editorialista e già sottosegretario agli Affari Esteri, si è concentrato sulle opportunità economiche che l'Italia può cogliere aprendosi a nuovi mercati.

«Il vecchio ordine mondiale, su cui avevamo fondato le nostre politiche economiche, finanziarie e culturali, non esiste più. Pertanto, se gli USA iniziano a giocare per sé stessi, anche le medie potenze devono unirsi. Dobbiamo attrarre nuova manifattura. L'accordo tra Regno Unito, Italia, Giappone e Francia incrocia progresso tecnologico, aerospazio e manifattura e Leonardo ne sarà protagonista. L'India rappresenta una grande opportunità di crescita: sta diventando una potenza dell'automotive, ha una forte manifattura e centri di assoluta eccellenza nella ricerca. È una grandissima potenza che investe su ricerca e istruzione, pertanto l'accordo di libero scambio con l'Europa è una grande opportunità. Israele rimane un paese cruciale nel Mediterraneo, con un record di startup, brevetti e quindi di ricerca e sviluppo. La quarta realtà da guardare è l'Arabia Saudita, la potenza del Medio Oriente, centrale nel nuovo progetto IMEC (corridoio economico India-Medio Oriente-Europa). Gli Emirati hanno grandi capacità di investimento e sono la chiave degli Accordi di Abramo,

centrali per il dialogo tra le tre grandi religioni monoteiste. Vogliamo fare finta che non esistano i musulmani tra noi? Bisogna favorire il dialogo interreligioso e gli arabi lo stanno già attuando.

Infine, Taiwan che ha compiuto un vero miracolo, dal momento che è con 23 milioni di abitanti è la 19ª potenza economica mondiale ed è centrale nei semiconduttori globali.

Infine, è intervenuta **Linda Villano, presidente e co-founder di AIDA** e tra le 100 Forbes Women 2025.

«Molti giovani se ne vanno, ma io ho deciso rimanere e di dedicarmi all'automotive e alla parità di genere. Volevo fare la designer di automobili ma, appena laureata, non sapevo cosa fare, anche a causa delle difficoltà del settore. Noi torinesi abbiamo una grande grinta nel lavorare e nello sviluppare tecnologie, ma abbiamo il difetto di tenercele strette. Nel 2024 abbiamo fondato l'associazione Donne per l'Automotive. Abbiamo deciso di porre questo tema come un asset strategico per l'impresa: è un tema sociale, ma specialmente industriale. La parità di genere deve dare un contributo concreto, e abbiamo avuto un discreto successo. Siamo al servizio delle imprese, ma vogliamo ascoltare tutti, dai bambini alle grandi aziende come Petronas. Come si risolve il gap? Se un'azienda mi dice che non trova ragazze, noi cerchiamo di capire perché le ragazze non studiano per entrare in questo settore. Attualmente, la forza lavoro femminile nell'automotive è solo del 24%. Dobbiamo rilevare i motivi per cui le donne non scelgono determinate carriere».



Il pubblico presenta in Sala Giovanni Agnelli

LA PROSSIMA SEDUTA SARÀ DEDICATA A CARLO PETRINI

Bra: via libera unanime del Consiglio comunale all'acquisto dell'ex scalo merci

La minoranza ha chiesto informazioni sugli sviluppi della ristrutturazione dello Stadio «Attilio Bravi»

■ La seduta del Consiglio comunale di Bra svoltasi nel pomeriggio di lunedì 8 giugno, si è rivelata assai ricca di spunti di riflessione e dibattito. La serata si è aperta con un minuto di silenzio in memoria del bambino di 7 mesi ucciso pochi giorni fa ad un posto di blocco dal fuoco dei soldati delle Forze di Difesa Israeliane in Cisgiordania - ma dedicato in via generale a tutte le vittime innocenti delle guerre - e con l'annuncio di un prossimo Consiglio comunale aperto dedicato alla figura del compianto Carlo Petrini. La Giunta ha proceduto a fornire risposta a cinque interrogazioni presentate dalla minoranza: nella prima si chiedevano indicazioni circa le contromisure adottate dal Comune per limitare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti. Il secondo testo poneva l'accento sulla sicurezza di via Gorizia proponendo l'installazione di dossi



rallentatori. L'interrogazione successiva, invece, aveva ad oggetto la situazione degli impianti di ventilazione e condizionamento negli edifici scolastici comunali. La minoranza ha chiesto

inoltre che venissero forniti i dati relativi al numero di visitatori del Museo civico Craveri negli ultimi anni. Infine, con l'ultimo testo si chiedevano informazioni sugli sviluppi in merito alla

ristrutturazione dello Stadio "Attilio Bravi".

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità due proposte di mozioni: con la prima si invita l'Amministrazione comunale a conferire la

cittadinanza onoraria alla Senatrice a vita Liliana Segre, mentre la seconda (il cui testo è stato parzialmente emendato su proposta della maggioranza) impegna la Giunta ad esprimere la propria attenzione e preoccupazione istituzionale in merito all'ipotesi di realizzazione di un co-inceneritore nella frazione Foresto del Comune di Cavallermaggiore, progetto peraltro al momento solo ipotizzato.

Quindi il tema più atteso della serata, ovvero il via libera all'acquisto dell'ex scalo merci ferroviario di via Trento Trieste, sito in una zona della città centrale e strategica. Si tratta di un'area di oltre 12 mila metri quadri abbandonata da tempo che, al termine di un iter pluridecennale assai complesso e delicato, il Comune andrà ora ad acquistare da RFI ad un prezzo di 760 mila euro. La superficie andrà quindi ad ospitare circa 350 par-

cheggi gratuiti contornati da aree verdi. La delibera è passata all'unanimità, seppur con note critiche da parte della minoranza.

Altro argomento fortemente dibattuto è stata l'adozione del piano finanziario del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti fissato dal Coabser (Consorzio albese braidese servizio rifiuti), che prevede per l'anno in corso un aumento della Tassa rifiuti del 5,66% di media. Un incremento che si lega anche al fallimento dei mesi scorsi della SEA e del successivo affidamento del servizio di raccolta a STR, la società pubblica partecipata che sul nostro territorio svolge la funzione di gestore pubblico del servizio. Un passaggio iniziato da Bra ma che sta coinvolgendo la quasi totalità dei comuni del bacino territoriale, che affrontano ora aumenti simili. La delibera è passata con i soli voti della maggioranza e il voto contrario dell'opposizione.

Analogo esito ha avuto la votazione dell'ultimo punto all'ordine del giorno, ovvero la ratifica della terza variazione al Bilancio di previsione 2026/28 già adottata in via d'urgenza dalla Giunta comunale. Il documento contabile prevede il recepimento di diversi trasferimenti e contributi, a cominciare dai 467 mila euro di trasferimenti statali a valere sul Fondo di equità dei servizi, dei 124 mila euro di contributi regionali per il Centro antiviolenza, di 91 mila euro di contributi regionali destinati ad agevolazioni per realtà associative sportive e culturali e dai 42 mila euro di maggiori entrate per accertamenti in materia di Tari. Sul fronte delle uscite, da segnalare l'applicazione di 370 mila euro dell'avanzo di amministrazione 2025 per il pagamento degli arretrati contrattuali del personale.

CRONACA

Controlli straordinari del territorio a Cuneo

Durante le operazioni condotte dalla Polizia di Stato sono state identificate 275 persone

■ Nel corso della settimana la Polizia di Stato ha intensificato i servizi di controllo finalizzati al contrasto dei reati predatori, illeciti in materia di stupefacenti e della micro criminalità del territorio nel comune di Cuneo.

Le attività operative coordinate dalla Questura sono state svolte unitamente agli equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine Piemonte con l'obiettivo di incrementare l'efficacia dell'azione di prevenzione generale. Questo articolato impiego di forze ha comportato una presenza cospicua sul territorio cittadino permettendo di pattugliare capillarmente sia le vie del centro che le zone periferiche, con una particolare attenzione alle aree ritenute più sensibili come il cosiddetto "quadrilatero" nei pressi della stazione ferroviaria e i



giardini pubblici, traducendo così l'impegno istituzionale in un'azione di prossimità concreta, capace di rispondere prontamente alle istanze di tutela provenienti dai cittadini. I servizi organizzati hanno permesso di identificare 275 persone, di cui 94

con pregiudizi di polizia; effettuare 6 posti di controllo ed eseguire verifiche sui 59 veicoli fermati; controllare 10 esercizi commerciali. Contestualmente, l'attività di prevenzione e verifica amministrativa della presenza sul territorio Nazionale di cit-

tadini extracomunitari ha consentito all'Ufficio Immigrazione di procedere alla notifica di due Ordini del Questore a lasciare il T.N. entro 7 giorni, all'accompagnamento al C.P.R. "Brunelleschi" di Torino di un cittadino straniero in attesa del definitivo rimpatrio e a 3 accompagnamenti alla frontiera con espulsione nel Paese di Origine, nei confronti di cittadini stranieri irregolari sul T.N.

Ribandendo la centralità della prevenzione quale strumento primario per garantire la civile convivenza, la Questura di Cuneo assicura che tali di controllo straordinario del territorio proseguiranno regolarmente anche nelle prossime settimane, mantenendo altissimo il livello di attenzione per garantire sicurezza e serenità alla cittadinanza.

Domenica 14 giugno 2026 torna il Treno Storico Torino Ceva Garessio Ormea.

Una suggestiva giornata alla scoperta dei meravigliosi Borghi dell'alta valle Tanaro tra i colori del bosco, le ombre delle Montagne, i riflessi del fiume che si fonderanno con il fumo della locomotiva a vapore che inizierà la sua corsa che porterà a Garessio e Ormea tra musei, visite guidate e sapori

Il viaggio in Treno Turistico, già organizzato negli anni precedenti, fa parte di un progetto locale che comprende azioni di riscoperta della cultura e storia di una vallata piena di tradizioni attraverso iniziative e proposte presentate sotto svariate forme artistiche quali spettacoli, mostre tematiche, rassegne, convegni.

Il convoglio, composto dalla Locomotiva a Vapore 640.21 coadiuvata in coda con locomotiva diesel D445.1034 partirà da Torino Porta Nuova alle 8.00, facendo fermate anche a Torino Lingotto, Savigliano Fossano (9.06) e Mondovì (9.41), con arrivo a Ceva dove avverrà l'aggancio della locomotiva a vapore.

Quindi partenza lungo la linea ferroviaria storica "Ceva - Ormea" di 35,708 km che collega la stazione di Ceva (388m.) con quella di Ormea (716m.) e con altre sette stazioni intermedie (Nucetto, Bagnasco, Pievetta, Priola, Garessio, Trappa, Eca-Nasagò.

TORINO - CEVA - GARESSIO ORMEA

Torna il Treno Storico

Arrivo a Nucetto (previsto ore 10.38) dove i viaggiatori potranno sostare per poco più di un'ora e avranno l'opportunità di visitare la caratteristica stazione riconvertita a "Museo dell'Alta Valle Tanaro linea Ceva - Ormea e sede del Consorzio del cece di Nucetto" nato nell'ottobre 2011 grazie alla collaborazione congiunta tra Comune di Nucetto, Museo Ferroviario Piemontese e la disponibilità di RFI e all'Associazione storico culturale Reggimento La Marina di Nucetto e allestito presso il magazzino deposito merci «La Piccola» della Stazione ferroviaria.

Sfruttando il locale di carico merci, si è creato un percorso storico della linea, ripercorrendo tutte le sue tappe dalla sua controversa nascita, al passaggio alla trifase, sino alla sua riconversione moderna. Pannelli esplicativi, materiale d'epoca, e documenti, permettono di capire un mondo ormai dimenticato ma che tanto ha dato allo sviluppo della Valle.

Da Nucetto il viaggio proseguirà poi verso Garessio oppure fino a Ormea, a seconda del percorso scelto al momento della prenotazione.

Per chi opterà per la destinazione Garessio, l'arrivo è previsto alle 12.26, con ripartenza alle 16.41. Durante il pomeriggio i partecipanti potranno visitare liberamente il centro storico e il borgo medievale della cittadina. Ad accogliere i viaggiatori in stazione ci saranno gruppi in abiti storici e iniziative folkloristiche organizzate insieme al Palio delle Borgate. Nel piazzale della stazione sarà inoltre possibile assistere e partecipare al tradizionale gioco del "Ciliu". Per agevolare gli spostamenti sarà attivo per tutto il pomeriggio un servizio navetta gratuito da e per il borgo medievale, anche se il centro storico resterà raggiungibile a piedi. In programma anche due visite guida-

te gratuite del borgo medievale con guida turistica abilitata, previste alle 14.30 e alle 15, entrambe con prenotazione obbligatoria online.

Chi invece sceglierà la destinazione Ormea, arriverà alle 12.52 e potrà trascorrere oltre tre ore nel cuore dell'alta val Tanaro, con ripartenza alle 16.17. Il programma prevede il mercatino dell'antiquariato nel centro storico, l'apertura del Museo Alta Val Tanaro - La Casa e due visite guidate gratuite del paese organizzate nel pomeriggio. Anche in questo caso saranno disponibili due turni di visita accompagnata: il primo alle 14.30 con ritrovo davanti alla stazione ferroviaria e il secondo alle 15 in piazza della Libertà. Alle 16.17 partenza per il ritorno a Garessio 16.41 l'arrivo a Ceva, previsto alle ore 17.49, con proseguimento per Torino Porta Nuova dove il treno terminerà la sua corsa alle 19.51

Luciano Bona



Sanità

BILANCIO SOCIALE

Fondazione Faro fa risparmiare 14,5 milioni al sistema sanitario

Cresce l'impatto delle cure palliative, ma resta aperto il nodo della sostenibilità economica

Elia Puccio

■ Le cure palliative non rappresentano soltanto un servizio sanitario destinato alle persone più fragili. Sempre più spesso diventano un elemento strategico per la tenuta del sistema sanitario, per il sostegno alle famiglie e per la capacità delle comunità di affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione. È questa la fotografia che emerge dal Bilancio Sociale 2025 della Fondazione Faro.

I numeri raccontano una crescita significativa dell'impatto prodotto dall'organizzazione sul territorio piemontese. Nel corso del 2025 l'attività della Fondazione ha generato un beneficio economico stimato in 14,5 milioni di euro per il Servizio sanitario nazionale, con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente. Un risultato che deriva soprattutto dall'assistenza domiciliare e residenziale garantita ai pazienti in cure palliative e che ha consentito di liberare il 71,2% dei posti letto nei reparti di medicina interna e oncologia della Regione Piemonte.

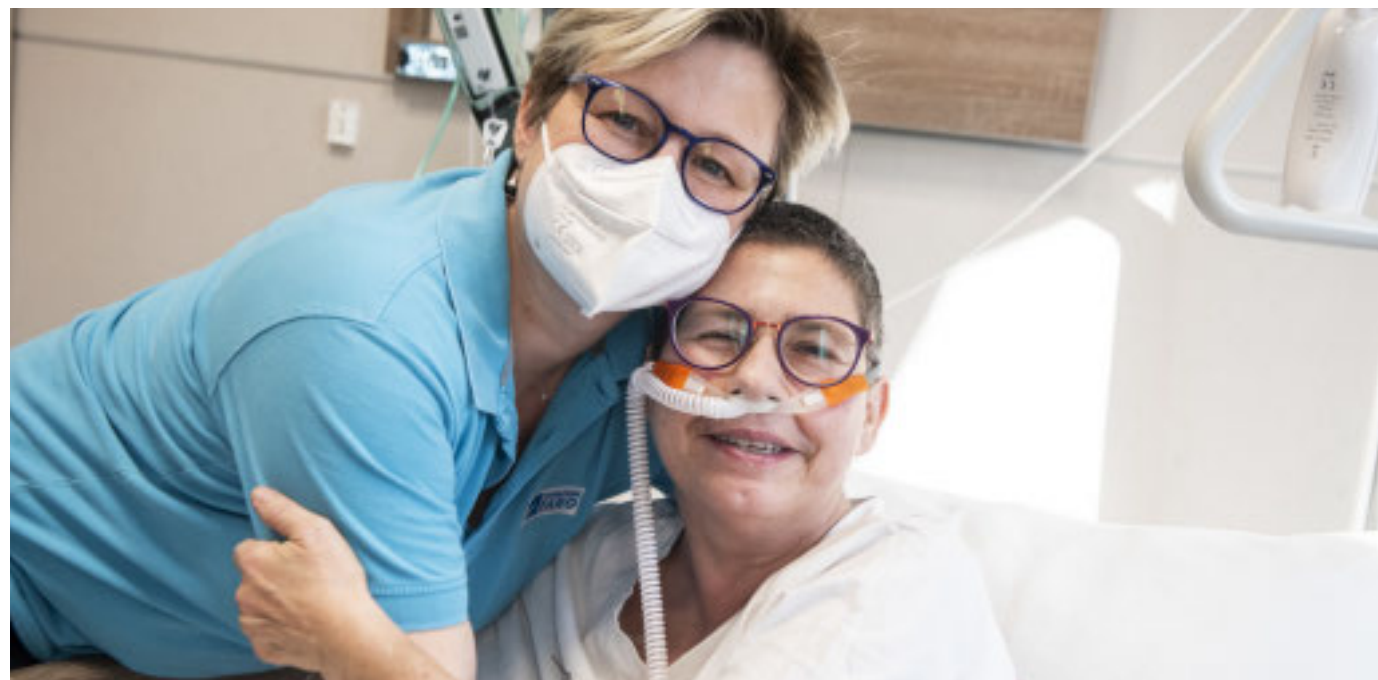
Si tratta di un dato particolarmente rilevante in una fase storica in cui gli ospedali sono chiamati a confrontarsi con una domanda crescente di prestazioni e con una popolazione sempre più anziana. La possibilità di assistere le persone nelle proprie abitazioni o negli hospice permette infatti di evitare ricoveri impropri, alleggerire il carico delle strutture ospedaliere e, allo stesso tempo, garantire percorsi di cura più adeguati e personalizzati.

Dietro questi risultati ci sono migliaia di storie individuali e familiari. Nel 2025 la Fondazione Faro ha assistito 657 pazienti all'interno dei propri tre hospice e 1.523 persone a domicilio. Numeri che confermano il ruolo ormai strutturale dell'organizzazione nel sistema di welfare territoriale piemontese.

L'attività non si limita però all'assistenza sanitaria. Le cure palliative coinvolgono inevitabilmente l'intero contesto familiare e richiedono un accompagnamento multidisciplinare. Per questo la Fondazione continua a investire nel sostegno psicologico, sociale ed educativo rivolto sia ai pazienti sia ai loro familiari.

Durante l'anno sono stati seguiti 381 nuclei familiari attraverso il Progetto Protezione Famiglie Fragili, mentre gli interventi di supporto psicologico hanno raggiunto quota 1.956. Un impegno che testimonia come il concetto di cura vada ben oltre l'aspetto clinico e coinvolga la dimensione emotiva, relazionale e sociale delle persone.

Accanto ai risultati emerge però anche una criticità che il Bilancio Sociale evidenzia con chiarezza. Il modello delle cure palliative produce un rile-



L'impatto economico è salito del 14% rispetto all'anno precedente

Un aiuto alle famiglie



vante valore pubblico ma continua a scontare un disequilibrio economico significativo.

La Fondazione registra infatti un disavanzo superiore ai 2 milioni di euro, determinato dalla differenza tra il costo reale dei servizi erogati e il riconoscimento economico ricevuto dal sistema sanitario. In altre parole, una parte consistente delle attività viene svolta senza una copertura pubblica adeguata rispetto alle spese sostenute.

Un tema che il direttore generale Luigi Stella definisce un «paradosso solo apparente».

«Il Bilancio Sociale 2025 ci

restituisce un paradosso solo apparente», afferma Stella. «A fronte di un disavanzo di 2,5 milioni di euro, la Faro genera un impatto socio-economico per la collettività facendo risparmiare al sistema sanitario oltre 14 milioni di euro ed evitando più del 70% di ricoveri impropri nei reparti ospedalieri. Ma il punto non è soltanto economico. La vera domanda è se saremo capaci di riconoscere il valore della cura e prepararci a una società sempre più fragile e longeva. Il bisogno non appartiene al futuro: il futuro è già qui».

A colmare almeno in parte

Nel 2025 la Fondazione ha assistito 657 pazienti all'interno dei propri tre hospice e 1.523 persone a domicilio

questa differenza sono i cittadini. Nel 2025 la raccolta fondi ha raggiunto quasi 2,9 milioni di euro, una cifra che rappresenta il 36% delle entrate complessive della Fondazione. Una percentuale significativa, che dimostra quanto il contributo di donatori, sostenitori e aziende sia diventato essenziale per garantire la continuità dei servizi.

La crescita delle fragilità sociali e sanitarie impone però una riflessione più ampia sul finanziamento delle cure palliative. Il Piemonte, come gran parte del Paese, sta vivendo una profonda trasformazione demografica. Aumentano gli anziani, crescono le persone che vivono sole e si moltiplicano le situazioni di non autosufficienza. In questo contesto il fabbisogno assistenziale è destinato a espandersi nei prossimi anni.

Per affrontare questa sfida la Fondazione Faro continua a investire anche nella ricerca e

L'assistenza non si limita alle cure palliative, ma viene anche offerto sostegno psicologico, sociale ed educativo

nell'innovazione. Nel 2025 sono stati sviluppati nove progetti scientifici che hanno prodotto undici pubblicazioni, contribuendo alla diffusione di conoscenze e buone pratiche nel settore delle cure palliative.

Un ruolo importante è svolto anche dalle attività culturali e formative. Oltre duemila persone hanno partecipato alle iniziative organizzate da Casa Faro, il centro dedicato alla promozione della cultura della cura, della consapevolezza e della solidarietà.

All'interno di questo percorso trovano spazio anche i progetti educativi rivolti alle nuove generazioni. Faro a Scuola continua a lavorare con studenti e insegnanti per sviluppare strumenti utili a comprendere temi complessi come la fragilità, la malattia e le relazioni umane. Nel 2025 è stata inoltre realizzata la prima edizione di Faro Futuro, iniziativa dedicata alla crescita personale, all'educazione emotiva e al benessere

relazionale.

Tra le novità più significative dell'anno figura il lancio del progetto Compassionate City, sviluppato insieme alla Città di Torino e alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. L'obiettivo è costruire un nuovo modello di welfare comunitario capace di coinvolgere istituzioni, associazioni, scuole, imprese e cittadini nella presa in carico delle fragilità.

L'idea di fondo è semplice ma ambiziosa. La cura non può essere delegata esclusivamente ai servizi sanitari. Deve diventare una responsabilità condivisa, capace di mobilitare l'intera comunità attorno ai bisogni delle persone più vulnerabili.

Un altro elemento distintivo riguarda l'attenzione al capitale umano. Nel 2025 la Fondazione ha operato grazie al lavoro di 177 professionisti, il 73% dei quali donne, affiancati da 269 volontari che hanno garantito oltre 25 mila ore di attività. Nello stesso periodo sono state erogate 892 ore di formazione, con un investimento complessivo di circa 100 mila euro.

L'impegno sul fronte dell'inclusione ha portato inoltre all'ottenimento della certificazione per la parità di genere Uni PdR 125:2022, riconoscimento che testimonia l'attenzione dell'organizzazione verso politiche di valorizzazione e tutela delle pari opportunità.

«I risultati raggiunti dimostrano l'efficacia del modello Faro», sottolinea il presidente Giuseppe Cravetto. «Ma evidenziano anche la necessità di una riflessione sul suo finanziamento. Oggi una parte significativa del valore che restituiamo al sistema è sostenuta dalla generosità dei donatori. Sostenere Faro significa investire in un modello di cura che genera valore per l'intera comunità».

Lo sguardo è già rivolto al 2026. Le direttrici individuate dal piano strategico riguardano ricerca, formazione e innovazione digitale. Tra i progetti in fase di sviluppo figurano il potenziamento della telemedicina, il consolidamento delle attività territoriali nelle delegazioni di Lanzo e Samco, la prosecuzione del percorso legato alla struttura di San Vito e la nascita della Faro Academy, destinata a diventare un nuovo punto di riferimento per la formazione specialistica.

Il Bilancio Sociale 2025 consegna così una fotografia nitida di una trasformazione già in atto. In una società che invecchia rapidamente e che vede crescere il numero delle persone fragili, le cure palliative si confermano una risposta sanitaria indispensabile. Non solo. Rappresentano sempre più una risorsa economica, sociale e culturale per l'intero territorio, capace di generare valore per le istituzioni, per le famiglie e per la comunità nel suo complesso.

Editoriale

segue dalla prima

(...) Anche i libretti proposti a corrodo dai maggiori quotidiani a ridosso del 2 giugno scorso non hanno colto l'opportunità di una sintesi chiara né elementi per una riflessione pacata. Talvolta (è il caso di Ezio Mauro) hanno impaginato articoli disseminati nei mesi precedenti o (come ha fatto Gianni Oliva con "1946: il 2 giugno in Piemonte", ed. Capricorno) si sono concentrati su questa o quella regione. Il caso più curioso è il corposo volume di Angelo Greco, "La Costituzione per tutti. Gli articoli, i principi e la storia italiana raccontati in modo semplice" (Redazione Gribaudò). Vi si legge che «il più bel testo che la nostra storia repubblicana abbia partorito ha richiesto solo sette mesi di gestazione». La Carta nacque dunque "settimana" e con poteri taumaturgici? «I capolavori - aggiunge Greco - si creano così. Per folgorazione!» La verità, come noto, è ben altra. L'Assemblea costituente ne affidò la redazione a una Commissione di settantacinque componenti, presieduta dal prestigioso Meuccio Ruini, massone, che si ripartirono in sottocommissioni. I lavori preparatori iniziarono nel luglio 1946. La loro "bozza" fu discussa in Assemblea plenaria dal 4 marzo al 22 dicembre 1947. I Costituenti lavorarono sodo e complessivamente bene: ma impiegarono il doppio del tempo indicato da Greco. Nei lavori della Costituente secondo lui «non ci furono tutte le schifezze cui siamo abituati oggi», un tempo da lui dipinto con toni lugubri: il popolo italiano «ha mostrato la debolezza» e «l'incapacità di saper coltivare il bene comune. Quei principi si sono persi. Quei valori si sono dimezzati. Quelle speranze sono scomparse.

Che fin ha fatto quell'Italia?». Viene spontaneo domandarsi: di chi è la colpa?

Difficile addebitarla a Vittorio Emanuele III, a Umberto II o ai monarchici, insomma a quanti uscirono sconfitti dal referendum.

Ma ciò che più sorprende della "Costituzione per tutti" proposta da Greco è il silenzio tombale riservato alle Disposizioni transitorie e finali della Carta, tra le quali solitamente vengono ricordate, a ragione, la XII («È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista») e la XIII («I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex Re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale [...]»). Altrettanto importante è la V Disposizione. Essa recita: «La disposizione dell'articolo 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.» Il "senso" della norma era far ricadere la sottoscrizione del Trattato di pace (molto punitivo) sulla Costituente anziché sul Parlamento eligendo nel clima arroventato dalla guerra fredda. La gravosissima rettifica del confine orientale e la definitiva rinuncia a Zara, Pola, Fiume, alla penisola d'Istria e a mezza Gorizia avrebbero avuto ben altro impatto nel 1948, nell'ambito della contrapposizione netta tra filo-americani e filo-sovietici o tra patrioti e negatori del Risorgimento.

Altrettanto rilevante politicamente fu la III Disposizione, che determinò la nomina di 108 senatori "di diritto" e la conseguente riduzione di quelli eleggibili alla prima legislatura, con ripercussione sul Senato, ove la DC non ebbe la maggioranza assoluta, conseguita alla Camera dei



deputati, e fu costretta a formare un governo di coalizione non per necessità ma per necessità.

Il "cambio" della forma dello Stato non segnò la "svolta" decantata in queste settimane da quanti identificano la repubblica con l'avvento della democrazia e viceversa. L'Italia del 1946 era già uno Stato democratico per effetto delle leggi varate nel corso degli anni, prima e dopo il nefasto regime fascista (1925-1943). A partire dal 25 luglio 1943 esse furono deliberate dai governi presieduti da Pietro Badoglio, Ivanoe Bonomi, Ferruccio Parri e Alcide De Gasperi e vennero promulgate da Vittorio Emanuele III e da Umberto II, prima quale Luogotenente Generale del Regno e poi come Re. La prova della democraticità del sistema è data proprio dal modo complessivamente sereno nel quale il 2-3 giugno 1946 si svolsero il referendum e l'elezione della Costituente. Non si verificò alcun incidente di rilievo, a onore del Governo, dei cittadini e del Capo dello Stato, Umberto II: con meraviglia degli anglo-americani (e non solo loro), sotto la cui "tutela" l'Italia rimaneva, perché ancora "in regime armistiziale", ovvero "in libertà vigilata". Lo scrivono oggi Daniele Comero e Rossana Mondoni a commento del citato "Tema Natale" della Repubblica. Ma all'epoca lo sapevano tutti i ministri, incluso Mario Bracci, esponente del partito d'azione, che ne scrisse una memoria a caldo: "Storia di una settimana, 7-12 giugno 1946", pubblicata in "Il Ponte".

Ma, dunque, quando e come avvenne il "cambio"? In sintesi, a norma del Decreto legge luogotenenziale 23 aprile 1946, n. 219 sullo svolgimento del referendum e la proclamazione dei suoi risultati, Giuseppe Pagano, presidente della Corte Su-

prema di Cassazione, constatato il 10 giugno che gli esiti dello scrutinio erano ancora incompleti, convocò una seconda adunanza per le ore 18 del giorno 18. In un clima di sospetti di oscure trame monarchiche e di nervosismo crescente dei fautori della repubblica, il governo, compattamente repubblicano, a eccezione di Leone Cattani, sedette quasi in permanenza sino a quando, alle 0:15 del 13, esso «conferì l'esercizio delle funzioni di capo dello Stato al presidente del Consiglio», che le accettò. Una usurpazione. Il seguito è noto: a cospetto di quel «gesto rivoluzionario» (in prima stesura: «colpo di Stato»), al fine di scongiurare una guerra civile (ne era consapevole anche Bracci), Umberto II lasciò l'Italia per l'estero, sicuro di potervi tornare a repubblica instaurata. Aveva mostrato di essere il più devoto dei suoi figli.

In veste di presidente dell'Istituto di Studi Politici Giorgio Galli di Milano, di concerto con l'ambasciatore Sergio Vento e con storici (Giovanni Fasanella e altri), Daniele Comero propone l'organizzazione di convegni sul grande convitato di pietra dell'80° della Repubblica: il Trattato di pace, ormai pressoché definito prima del referendum e imposto all'Italia a Parigi il 10 febbraio 1947, senza possibilità di obiezioni.

In via preliminare va rilevato che quel Trattato può essere considerato mortificante ma al tempo stesso ratificò il principale successo dell'Italia: la salvaguardia della propria integrità territoriale, a parte le mutilazioni (meno modeste di quanto paia) sul confine con la Francia e quelle, di gran lunga più gravi, su quello orientale, funestato, come ben noto, dall'assassinio e dall'"internamento" per mano dei comunisti di Josip Tito di decine di migliaia di italiani e dall'esodo forzato di oltre tre-

UMBERTO II.

Un profilo delle vicende dei regni di Vittorio Emanuele III e di Umberto II è ora tracciato da Emanuele Filiberto di Savoia in "La Regina di maggio" (ed. Sperling & Kupfer). Si veda anche l'acuta "storia controfattuale" di Marco Patricelli "Se avesse vinto la monarchia. 2 giugno 1946" (ed. Solfanelli).



centomila connazionali.

A quelle tragedie si aggiunse la forzata rinuncia alle colonie acquisite dall'Italia, sia durante il regime fascista (l'impero d'Etiopia: conquista esosa, rapidamente perduta e in nessun modo remunerata) sia nei decenni precedenti la Grande Guerra. Al riguardo va detto che nelle colonie (Eritrea, dal 1890; Somalia, dal 1907; "Libia", dal 1912) operarono politici di cultura profondamente liberale, consoci delle sfide alle quali l'Italia era chiamata e sicuramente immuni da qualsiasi forma di razzismo e di intolleranza religiosa. Valga, a conferma, l'elenco dei ministri e dei sottosegretari del dicastero delle Colonie susseguiti dopo la sua istituzione (regio decreto 20 novembre 1912, n. 1205): Pietro Bertolini, affiancato da Gaspare Colosimo ed Enrico De Nicola, futuro presidente della Repubblica; Ferdinando Martini e Gaetano Mosca; Colosimo e Pietro Foscari; Luigi Rossi e Francesco Saverio Nitti, affiancati da Alberto Theodoli e Giuseppe Paratore; Bartolomeo (Meuccio) Ruini e Antonino Pecararo... per finire con Giovanni Amendola, massone, teosofo, capofila dei democratici antifascisti, ministro delle Colonie nei due governi Facta del 1922. Il 31 ottobre di quell'anno venne sostituito da Luigi Federzoni, che non era tra i peggiori del governo Mussolini e fu poi seguito da Pietro Lanza di Trabia. Quei nomi non sono etichette di un regime, ma tessere del composito mosaico del liberalismo italiano e di una concezione dell'espansione coloniale per molti profili civili niente affatto inferiore a quello di Francia e Gran Bretagna, a tacere di Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Germania, che al colonialismo si affacciò tardi, con un'ideologia ancora ispirata dalla "filosofia della storia" di Giorgio Guglielmo Federico Hegel. Del tutto ignaro dei continenti extraeuropei e dei loro popoli questi ne scrisse a vanvera ma fece testo

per molte generazioni.

L'Italia giunse alle votazioni del 2-3 giugno 1946 dopo tre anni di recupero del passato democratico-parlamentare ante-fascista e di profondo rinnovamento che va sinteticamente ricordato per completezza della visione storica. Esso ebbe protagonisti gli ultimi due re di Casa Savoia. Il che aiuta a spiegare perché al referendum la monarchia ottenne 10.700.000 di suffragi. A rovesciare il regime fascista, infatti, fu proprio Vittorio Emanuele III, che il pomeriggio del 25 luglio 1943 revocò Mussolini da capo del governo e lo sostituì con Badoglio, il quale il giorno dopo sciolse il PNF; il Gran consiglio del fascismo e tutte le organizzazioni del regime con decreti immediatamente controfirmati dal re e con effetto dalla loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale il 2 agosto. Chi voglia approfondire dispone dei "Verbalì del consiglio dei Ministri, luglio 1943-maggio 1948", edizione critica a cura di Aldo G. Ricci, all'epoca sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, pubblicata dalla Presidenza del Consiglio: un'opera poderosa.

In un Paese che da quindici anni riempiva le piazze osannanti al "duce", persino alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, e mentre la guerra faceva il suo triste corso, la "defascistizzazione", varata da Badoglio su impulso del re, non poté essere affatto subitanea e totale. In un'Italia nella quale la tessera del PNF era prerequisito per accedere ai pubblici impieghi, mentre insegnanti e docenti di ogni ordine e grado (Università comprese) giuravano fedeltà al regime oltre che al re, la macchina dello Stato non aveva ricambi a disposizione. Il regime fascista, come documentato da Guido Melis, utilizzò la dirigenza formata nei decenni

da Francesco Crispi a Giovanni Giolitti. Quella seguente si valse di quella cresciuta nel regime, ma non priva di "senso dello Stato".

La svolta del 25 luglio 1943 propiziò il contatto con il Comando alleato che consegnò al generale Giuseppe Castellano, "missus" del governo del re, il testo della resa senza condizioni, che doveva essere accettata entro il 30 agosto e fu sottoscritta il 3 settembre.

Li venne sancita la salvezza del Paese. La firma era stata preceduta dalla Dichiarazione di Quebec del 18 agosto: gli anglo-americani promettevano uno "sconto di pena" in proporzione all'aiuto che gli italiani avrebbero dato alla guerra contro la Germania.

Nell'estate 1943 gli Alleati colpirono pesantemente Milano, Berlino, Norimberga, Hannover. La resa allentò la loro presa, che continuò sulle regioni organizzate dalla Repubblica sociale italiana, vassalla della Germania di Hitler. Quella resa fece la differenza. Sia pure in condizioni drammatiche (fame, occupazione più che liberazione, declino dei costumi...), fu seguita dalla cobelligeranza e dalla lotta per la liberazione: forze armate del Regno al Sud, formazioni partigiane al centro-nord. Fu quindi impensabile che l'Italia venisse smembrata in quattro zone di occupazione o di annessione definitiva, com'era stato previsto in primo tempo dagli inglesi (lo documentò Vanna Vailati): il nord-ovest alla Francia sino a Milano; il nord-est alla Jugoslavia; l'Italia meridionale parte alla Grecia parte alla Gran Bretagna, Roma al papa. Sarebbe stata la "finis Italiae" dopo appena 70 anni di vita e un quarto di secolo dopo l'unione di Trento e Trieste alla Patria.

Quella sciagurata sorte fu invece riservata alla Germania. Dopo il suicidio di Hitler i sovietici entrarono nel cuore di Berlino. Il 7 maggio Keitel firmò la resa senza condizioni con effetto dall'indomani. La Germania venne scorporata in quattro zone di occupazione. Berlino subì identica sorte. Catturati, i gerarchi del regime furono processati, condannati a morte, impiccati. Il "numero due", Rudolf Hess, l'11 maggio era volato in Inghilterra per proporre una "intesa", ma venne imprigionato. Goering morì suicida. La Germania rimase per anni allo stremo. La sua costituzione fu dettata dai vincitori. Gli italiani se la scrissero. La loro catastrofe venne scongiurata di misura dalle decisioni assunte da Vittorio Emanuele III. Lo Stato fu salvo. La sua forma fu decisa da una consultazione popolare, il "referendum" del 2-3 giugno 1946, celebrata nei modi previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151 sull'ordinamento provvisorio dello Stato, firmato e promulgato da Umberto di Savoia, Luogotenente generale del regno d'Italia e poi convertito in legge con l'entrata in vigore della Costituzione, come stabilito dalla XV disposizione transitoria e finale della stessa. In tal modo la Repubblica rese "omaggio" all'ultimo Re: era nata ed esiste in forza di un decreto firmato da Umberto II. Ne spiegò egli stesso i motivi: dopo lo scioglimento della Camera dei fasci e delle corporazioni e nell'impossibilità di convocare il Senato, di lì a poco bersaglio dell'"epurazione" cinicamente voluta e orchestrata da Carlo Sforza, Collare dell'Annunziata, senatore del regno ma repubblicano livoroso, in quel momento il governo in carica rappresentava gli italiani. Ma non tutti lo ricordano. Nell'80°, anzi, è stato taciuto. Però la storia va studiata e narrata per "comprendere", non per continuare a dividere.

Aldo A. Mola

IL 26 GIUGNO

Biella accoglie il Concertozzo dei record

Oltre 10.000 biglietti venduti per lo spettacolo di Elio e le Storie Tese del 27 giugno

■ Biella si prepara ad accogliere il Concertozzo 2026, la quinta edizione dell'evento ideato da Elio e Le Storie Tese insieme al Trio Medusa, diventato negli anni un appuntamento di riferimento a livello nazionale per la sua capacità di unire musica, spettacolo e attenzione ai temi della disabilità e dell'inclusione.

La quinta edizione del Concertozzo è prodotta e organizzata da Hukapan e Imarts, con il patrocinio e la collaborazione di Regione Piemonte e Comune di Biella. Al centro della manifestazione vi è anche l'esperienza di PizzAut, realtà fondata da Nico Acampora e conosciuta per il proprio impegno nella creazione di opportunità lavorative per ragazzi autistici.

Dopo le precedenti edizioni ospitate a Bergamo, Carpi, Monza e Bassano del Grappa, il Concertozzo approda per la prima volta a Biella con un programma che si articolerà in due giornate.

Venerdì 26 giugno Piazza



La presentazione del Concertozzo in municipio

Duomo ospiterà la 'Giornata dell'inclusione' con stand di divulgazione e foodtruck. Tra le protagoniste ci saranno numerose realtà del territorio biellese che ogni giorno operano nel sociale e nella promozione di opportunità per le persone più fragili:

in piazza saranno presenti A.GEN.DA. ODV, ANFFAS Biellese, ANGSA Biella APS, Domus Laetitiae, Associazione Piccolo Fiore, La Bottega dei Mestieri, Cascina Oremo, Ti Aiuto Io ODV e Anteo.

Dalle ore 18 via ai talk con testimonianze e momenti di

confronto dedicati alle esperienze del Terzo Settore, al lavoro e ai percorsi di autonomia delle persone con disabilità.

In caso di maltempo, gli appuntamenti previsti nella giornata di venerdì potranno svolgersi presso il Biella

Forum.

Sabato 27 giugno, dalle ore 16, Piazza Falcone sarà invece il cuore dell'evento con il Concertozzino dedicato agli artisti emergenti e, dalle ore 21, con il Concertozzo, che vedrà protagonisti Elio e le Storie Tese e molti altri artisti. Presenti nell'area anche le associazioni con i loro foodtruck. Sono ben 10.000 i biglietti venduti sinora: i tagliandi sono ancora disponibili sulle principali piattaforme di ticketing online.

La location di Piazza Falcone è stata individuata nel corso delle valutazioni svolte dagli organizzatori con il supporto degli uffici comunali, in considerazione delle caratteristiche dell'area e delle esigenze connesse ad una manifestazione di rilevanza nazionale. Inoltre l'Amministrazione comunale ha accompagnato il percorso organizzativo fin dalle sue prime fasi, avviando alla fine del 2025 le attività necessarie per consentire a Biella di ospitare un evento di tale portata e

lavorando in questi mesi con gli organizzatori per individuare le soluzioni logistiche e operative più adeguate.

Il sindaco di Biella, Marzio Olivero, dichiara: «Quando ci è stata proposta la candidatura di Biella non ci siamo chiesti soltanto quante persone avrebbe portato in città. Ci siamo chiesti quale messaggio avrebbe lasciato. La risposta è stata immediata. Il Concertozzo parla di talento, di lavoro, di possibilità e lo fa senza paternalismi. È un evento che mette al centro le persone per quello che sanno fare e non per le difficoltà che affrontano. Per una città come la nostra, che ha sempre costruito il proprio futuro sul valore delle capacità e dell'impegno, è un messaggio che merita attenzione.»

L'assessore ai Servizi Sociali, Isabella Scaramuzzi, dichiara: «Spesso il dibattito pubblico affronta la disabilità attraverso definizioni e categorie. Il Concertozzo sceglie una strada diversa: mostra persone che lavorano, organizzano, accolgono e partecipano. È una prospettiva che restituisce dignità alla normalità delle esperienze quotidiane e che aiuta a guardare oltre gli stereotipi. Credo sia questo il contributo più importante che queste giornate possono offrire.»

L'Amministrazione comunale ha scelto di sostenere concretamente l'iniziativa riconoscendone il valore sociale, culturale e promozionale. Un evento di questa rilevanza rappresenta infatti un'importante occasione di visibilità per Biella e per l'intero territorio, con ricadute positive anche per le attività economiche e ricettive locali grazie alla presenza di visitatori provenienti da diverse regioni italiane.

COOPERATIVA «LIBERAZIONE E SPERANZA»

Inaugurato l'appartamento «Franca Capurro»

L'edificio è destinato a ospitare le donne vittime di sfruttamento o di violenza sessuale

■ È stato inaugurato l'8 giugno 2026 l'appartamento «Casa Franca Capurro», che la cooperativa «Liberazione e Speranza», attiva dal 2000 a sostegno delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e alle vittime di violenza di genere, con o senza figli, gestisce in una palazzina di Novara e i cui arredi sono stati donati dalla Fondazione «Franca Capurro per Novara», costituitasi nel 2007 su iniziativa della famiglia dell'imprenditrice edile (già presidente dell'Associazione Industriali di Novara) prematuramente scomparsa nel 2005 e da allora

sempre molto attiva in iniziative di supporto alla ricerca e di solidarietà sociale. «Questa donazione - ha dichiarato la presidente di Liberazione e Speranza, Elia Impaloni - è un segnale importante per far capire alle nostre ospiti che non sono sole ma che hanno vicino l'intera comunità cittadina, che le accompagna e le sostiene e anche al termine del percorso di assistenza. Tutti gli appartamenti che gestiamo hanno un nome di donna, ma è la prima volta che usiamo la donazione ricevuta per l'acquisto gli arredi».

«Si è trattato anche per noi della prima iniziativa di questo genere - ha aggiunto Filippo Arrigoni, presidente della Fondazione «Franca Capurro per Novara» e secondogenito dell'imprenditrice - e questo ci fa particolarmente piacere perché, oltre al ricordo della mamma, fa riferimento all'attività nel mondo delle costruzioni a cui da 75 anni si dedica la nostra famiglia».

Mariella Enoc, manager della sanità, socia fondatrice e componente del Comitato scientifico di «Franca Capurro per Novara», ha ricordato l'amicizia e la sti-

ma che l'hanno sempre legata a Franca Capurro ed espresso grande soddisfazione per questi nuovi progetti della Fondazione. «Ci attiveremo - ha annunciato - anche altre iniziative in questo ambito e avvieremo un'attività di fundraising più strutturata».

Anna Chiara Invernizzi, Novarese dell'Anno 2026 e da sempre vicina alla Fondazione «Franca Capurro per Novara», ha sottolineato «l'importanza della rete di accoglienza che si è sviluppata intorno a queste donne, e che assume riscontri sempre più concreti».

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Saranno riqualificati 260 alloggi comunali

Previsto il recupero di 30 appartamenti inutilizzati e interventi in 9 edifici

■ Il Comune di Vercelli ha approvato la proposta di partenariato pubblico-privato per la realizzazione del vasto programma di efficientamento energetico che interesserà 9 edifici di edilizia residenziale pubblica distribuiti sul territorio cittadino. L'intervento coinvolgerà 260 alloggi comunali, rappresentando una delle più rilevanti operazioni di riqualificazione del patrimonio. «Tra questi - rimarca l'assessore Stefano Pasquino - assume particolare rilievo il recupero di 30 appartamenti attualmente murati e non utilizzabili che potranno così essere restituiti alla loro funzione originaria di risposta al bisogno abitativo delle famiglie».

L'iniziativa, sviluppata nell'ambito delle opportunità offerte dal programma europeo Next Generation EU - Missione 7 REPowerEU, pre-

vede interventi di isolamento termico degli edifici, la sostituzione degli impianti e l'introduzione di tecnologie innovative ad alta efficienza che si stima garantiranno un risparmio energetico di circa il 40%. Da progetto è prevista la posa di impianti di riscaldamento e climatizzazione full-electric a pompa di calore per un totale di 465 kW e di pannelli fotovoltaici per 70 kW di potenza al fine di generare energia rinnovabile volta all'autoconsumo. L'obiettivo è ridurre i consumi, abbattere le emissioni climateranti ed eliminare il ricorso ai combustibili fossili.

«Si tratta di un progetto che coniuga sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e responsabilità sociale. Da un lato - spiega Pasquino - consentirà alle famiglie residenti di beneficiare di abitazioni più confortevoli con la conse-

guente riduzione dei costi sostenuti per le utenze; dall'altro ci sarà sia la conservazione che la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Così facendo assicuriamo maggiore qualità e sicurezza».

«Questo progetto rappresenta molto più di un intervento edilizio. È una scelta di visione che guarda contemporaneamente alla dignità dell'abitare, alla sostenibilità ambientale e alla tutela del bene pubblico. Il recupero di 30 alloggi oggi non utilizzati - conclude Pasquino - e la riqualificazione energetica di 260 appartamenti costituiscono la risposta concreta alle esigenze di molte famiglie e un investimento sul futuro della nostra comunità. Guardiamo con fiducia all'esito della richiesta di finanziamento, anche alla luce delle nuove ri-

sorse che il Governo ha destinato all'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica». L'ad di Acinque Innovazione, Corrado Bina, spiega: «Mettiamo a disposizione le nostre competenze portando valore al territorio. L'efficientamento energetico è un'opportunità di riduzione di consumi e costi, ma anche una leva concreta di valore sociale, soprattutto quando riguarda edifici di edilizia pubblica, assegnati a nuclei familiari economicamente più fragili. Iniziative di questo tipo contribuiscono a migliorare la qualità degli spazi, a ridurre la spesa energetica per le amministrazioni e a liberare risorse da reinvestire in servizi per la comunità. In questo senso, il progetto di Acinque si traduce in un beneficio diffuso, che coinvolge l'ente pubblico, le persone e l'ambiente».

QUATTRO DENUNCE

Controlli della Finanza per la Fiera di Maggio a Biella



■ Sono state quattro le denunce e circa ottocento i prodotti messi sotto sequestro a seguito della campagna di controlli, avviata dalla guardia di finanza negli esercizi commerciali di Biella e provincia, avviati in occasione della tradizionale 'Fiera di Maggio'. In un negozio di Vigliano Biellese i miliziani hanno trovato articoli di bigiotteria privi di etichettature riportante i materiali da cui erano composti. Il conseguente sequestro, eseguito per la violazione del Co-

dice del consumo, ha riguardato 698 'pezzi' fra anelli, collane, orecchini e gioielli per il piercing. Il titolare è stato segnalato alla Camera di commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte. Alla fiera di Biella, invece, sono state scoperte 120 magliette da calcio e da basket con loghi contraffatti che rimandavano a squadre sportive e noti bran del settore. Quattro le persone denunciate per commercio di prodotti con segni falsi e ricetta-

■ Le manovre speculative legate alle tensioni internazionali, l'impegno con i Sindaci del territorio per l'approvazione delle delibere per la modifica del codice doganale a tutela del vero Made in Italy, i prezzi alle stelle di gasolio e fertilizzanti, dalla determinazione a contenere la peste dei cinghiali attraverso il depopolamento all'importanza dei progetti di filiera con le industrie virtuose che promuovono territorio e qualità. Sono solo alcune delle problematiche al centro dell'incontro che si è svolto a Palazzo Ghilini tra il prefetto di Alessandria, Alessandra Vinciguerra, e i vertici di Coldiretti Alessandria, il presidente Mauro Bianco e il direttore Elio Gasco.

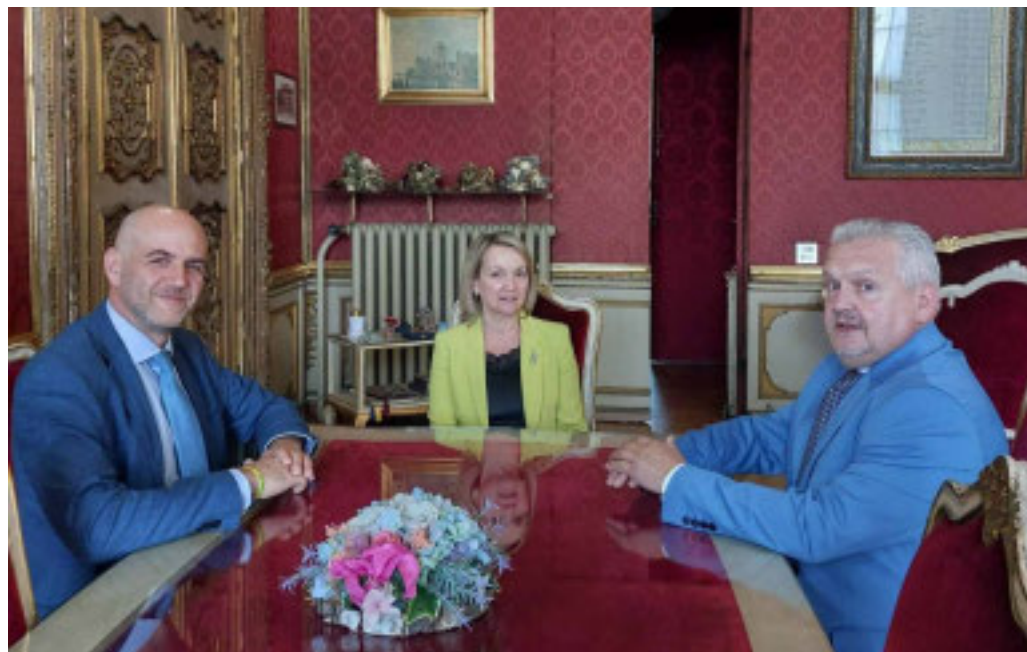
Occasione importante per evidenziare i punti saldi e gli interventi necessari per il comparto agricolo, con il rinnovato impegno alla collaborazione che da sempre caratterizza i rapporti con la Prefettura.

«Stiamo vivendo un momento delicato in cui bisogna tenere alta l'allerta monitorando le situazioni di crisi ma anche continuando, con forza, l'attività di formazione e informazione. Soprattutto è importante coinvolgere enti, istituzioni, autorità di controllo e associazioni di consumatori per denunciare chi opera nell'illegalità danneggiando il Made in Italy - ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco -.

ALESSANDRIA

Vertice sull'agricoltura tra il prefetto e Coldiretti

La collaborazione con le istituzioni è fondamentale per favorire un'equa distribuzione lungo la filiera



Da sinistra Mauro Bianco, Alessandra Vinciguerra e Elio Gasco

Abbiamo scritto e chiesto a tutti i 187 sindaci della provincia alessandrina di approvare una delibera comunale contro gli inganni sull'origine dei prodotti agricoli e già oltre 150 comuni hanno accolto la nostra proposta. Coldiretti chiede una cosa semplice ma fondamentale:

modificare il Codice doganale europeo in modo che l'origine del cibo sia determinata dalla provenienza delle materie prime, non dall'ultima lavorazione. Trasparenza totale. Regole uguali per tutti. Reciprocità». La collaborazione con le Istituzioni e la Prefettura

è fondamentale per proseguire nella direzione intrapresa: favorire un sistema virtuoso significa creare una equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera alimentare. «Senza il rispetto verso le imprese agricole, che parte dal prezzo pagato per i loro prodotti, si favorisce

una nova forma di caporalato che svislisce il lavoro degli agricoltori - ha aggiunto il direttore Coldiretti Alessandria Elio Gasco -. Nell'incontro, Sua Eccellenza il Prefetto ha rimarcato la strategicità dell'attività agricola per il territorio della provincia di Alessandria anche per il servizio che gli imprenditori svolgono nella sostenibilità ambientale e nella tutela del paesaggio, dimostrandosi una conoscitrice attenta e sensibile alle problematiche che sta affrontando il settore, in particolare sulla valorizzazione delle produzioni e ha assicurato che si farà portavoce delle istanze del comparto agricolo a livello nazionale e regionale. Alle istituzioni del territorio chiediamo di sostenere il nostro impegno, volto a ottenere la giusta distribuzione del reddito nelle filiere, il contenimento dei costi delle materie prime e ulteriori incentivi alle aziende che investono nella sostenibilità».

SEROLE

Conclusi i lavori di ripristino della frana sulla sp per Cortemilia

■ Si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di sistemazione e messa in sicurezza della circolazione di una vasta frana a Serole (Langa astigiana), provocata dai nubifragi dell'aprile 2025. Il dissesto e il cedimento delle corsie di marcia interessava un tratto di circa 20 metri della strada provinciale in uscita dal paese, verso Cortemilia. I lavori, per una spesa di 220 mila euro, sono stati finanziati con fondi previsti per le aree interne della Val Bormida. La progettazione e l'esecuzione dei lavori - sottolinea l'ufficio Tecnico - hanno richiesto particolare cura a causa della limitata disponibilità di spazi operativi e delle condizioni di instabilità del versante.

In cosa consiste l'opera? Nel consolidamento strutturale e nella realizzazione di manufatti in cemento per il ripristino della carreggiata, installazione di barriere di sicurezza, regimazione delle acque per una migliore resistenza delle infrastrutture.

L'intervento realizzato in tempi ragionevoli - puntualizzano il presidente e il consigliere delegato - riportano a standard elevati la sicurezza della viabilità lungo un collegamento considerato vitale per cittadini e imprese valligiane di due province.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

Isola di Cavallo: sogno mediterraneo, stile inconfondibile.

- ✓ Suite e Camere sul mare
- ✓ Ristoranti e Bar
- ✓ SPA e Fitness Center
- ✓ Piscina e Spiaggia Privata
- ✓ Natura Incontaminata

✉ info@hoteldespecheurs.co

☎ +33 495 70 36 39



www.hoteldespecheurs.com



Île de Cavallo - Bonifacio, FR

BOGLIOLO E PALMIERI La critica dei due presidenti del centro destra: «Decentramento quasi nullo»

La riforma dei Municipi resta lettera morta

La giunta Salis l'aveva annunciata nei primi cento giorni di mandato, ma non è stato così

Vittorio Magni

■ La riforma dei Municipi, indicata dalla giunta Salis come uno degli interventi simbolo del nuovo corso amministrativo, resta ancora ferma ai blocchi di partenza. A oltre un anno dall'insediamento della nuova amministrazione comunale, il percorso di revisione del decentramento non ha infatti prodotto alcun cambiamento nei Municipi.

Il tema è tornato d'attualità dopo le dichiarazioni rilasciate dall'assessore competente nel corso di un confronto con la stampa. Alla domanda sullo stato di avanzamento della riforma, l'assessore ha spiegato che resta intenzione della giunta lavorare al progetto e che una pri-



La sede del Comune, Palazzo Tursi in via Garibaldi

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: «NON SI LASCINO I CITTADINI SENZA TRASPORTO PUBBLICO»

Il lunedì nero dei bus delle linee collinari

Le ditte non pagate intendono fermarsi, il Comune: «Il piano va attuato nei tempi previsti»

■ «Siamo al lavoro, come da un anno a questa parte, per assicurare ad Amt la liquidità necessaria per fare fronte ai propri impegni con utenti, lavoratori e fornitori. Ora è il tempo di onorare gli impegni. Il Comune è pronto ad erogare i propri 5 milioni». Lo dichiarano la sindaca di Genova, Silvia Salis, e il vice-sindaco Alessandro Terrile, dopo le preoccupazioni emerse a causa degli annunciati tagli significativi al servizio dei bus nelle zone collinari di Genova a causa di difficoltà finanziarie legate ai subappalti Amt. Si parla di tagli del 15% rispetto all'orario attuale. Di qui le preoccupazioni delle associazioni dei consumatori che hanno lanciato un appello per interventi urgenti dal Comune per evitare la sospensione dei servizi e garantire la continuità del trasporto pubblico. «Apprendiamo con estrema preoccupazione che i fornitori privati dei servizi di trasporto pubblico sulle linee collinari della Val Bisagno e della Valpolcevera, operanti nell'ambito del Comune di Genova, hanno comunicato la propria intenzione di sospendere i servizi a partire da lunedì prossimo - dicono le associazioni dei consumatori - La causa scatenante è di una gravità inaudita: Amt avrebbe proposto ai fornitori privati il saldo di sole il 50% dei crediti maturati, una percentuale che non copre nemmeno il costo del lavoro dei dipendenti - i cui stipendi superano il 58% del totale dei crediti stessi. A ciò si aggiunge una comunicazione altrettanto allarmante: le partite correnti non verranno saldate prima della fine di luglio 2026. Un quadro finanziario insostenibile, che scarica sui privati e sui loro lavoratori il peso di una crisi strutturale che Amt non può continuare a rimandare». «Le conseguenze di questa sospensione ricadrebbero sulle spalle degli utenti delle colline genovesi, tra i più fragili dell'intera città: anziani, persone con mobilità ridotta, lavoratori e studenti che non dispongono di alternative alla gomma pubblica per raggiungere i fondovalle. Queste persone rischiano di essere tagliate fuori dalla città con pochissimo preavviso e senza alcuna soluzione sostitutiva, concludono i rappresentanti dei consumatori, chiedendo con urgenza l'intervento immediato del Comune di Genova affinché venga garantita la continuità dei servizi alle comunità collinari. Non è accettabile che cittadini già penalizzati da una orografia sfavorevole vengano abbandonati a causa di una disputa finanziaria tra soggetti istituzionali. Intanto il Comune prende tempo e non è chiaro se lunedì i bus ci saranno o no. «L'emergenza - dicono da Tursi - si risolverà solo a seguito dell'approvazione del piano di risanamento da parte dei creditori e con l'omolo-



Non basta che l'autobus sia gratis. Deve anche passare.

Una delle pubblicità elettorali della sindaca Silvia Salis

ga del Tribunale, prevista nel mese di settembre - ricordano gli esponenti della giunta - Nel frattempo, gli Enti locali si sono impegnati ad aumentare di 20,7 milioni il corrispettivo annuale a favore di Amt. Se arriveranno anche i 15 milioni promessi da Regione Liguria, in pochi giorni Amt sarà in grado di pagare i debiti dei fornitori scaduti negli ultimi mesi e scon-

giurare interruzioni di servizio».

Salis e Terrile, infine, concludono: «Facciamo appello alla responsabilità di tutti i soggetti coinvolti. Comprendiamo le difficoltà di utenti e fornitori, ma l'unica strada per uscire dalla crisi è attuare il piano di risanamento nei tempi e nei modi previsti».

MBott

LE CAMERE DI COMMERCIO SI CONFRONTANO SULL'ECONOMIA

A Genova la convention mondiale di Assocamerestero

■ Si è aperta ieri a Genova, a Palazzo della Borsa, la 35ª Convention mondiale di Assocamerestero, l'Associazione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, organizzata con la Camera di Commercio di Genova e in collaborazione con Unioncamere. L'appuntamento riunisce la rete delle 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero provenienti da 64 Paesi, con quasi 160 iscritti da tutto il mondo. L'edizione genovese si presenta come una delle più partecipate di sempre con quasi 500 incontri di business con imprese di Genova e della Liguria interessate ai mercati europei, al Mediterraneo, al Sud-Est asiatico e all'Australia, oltre che all'America Latina.

La Convention si apre in un contesto internazionale complesso ma ancora favorevole per l'export italiano. L'export rallenta ma non arretra e continua a macinare record: nel 2025 ha raggiunto 643 miliar-

di di euro, con valori positivi anche negli Stati Uniti, dove - mentre Francia, Germania e Spagna sono in calo - l'Italia ha segnato un +7,2% nonostante i dazi. Ancora più significativo il risultato in Germania, primo partner commerciale del Paese, dove il Made in Italy ha invertito la tendenza tornando a crescere dopo due anni di flessione, con un aumento dell'1,7% rispetto al 2024. Anche i dati del primo trimestre 2026 confermano la tenuta: le esportazioni sono cresciute di oltre il 7% nonostante guerre e dazi, con incrementi a doppia cifra in Cina, Svizzera, Stati Uniti e India. Per il 2026 le stime indicano una crescita ancora positiva ma più selettiva, con valori che possono superare quota 660 miliardi. Aprendo i lavori, il presidente di Assocamerestero Mario Pozza ha ringraziato il presidente della Camera di Commercio di Genova Luigi Attanasio, che ha reso possibile l'edizione genovese

della Convention. «Sono certo - ha detto Pozza - che da oggi sarà più forte il legame tra il mondo globale in cui operano le 86 CCIE e questa città di Genova, dove si intrecciano passato e futuro delle attività mercantili del nostro Paese». «Genova è una città di mare e ha da sempre le antenne alzate per captare quello che succede nel mondo - le parole di Attanasio -, un mondo oggi più che mai scosso da conflitti, incertezze, tensioni geopolitiche e nuove barriere commerciali. Ma proprio per questo sappiamo che di fronte ad ogni cambiamento bisogna sapersi reinventare e cogliere nuove opportunità: per esportare meglio le nostre imprese devono diversificare i mercati, gestire il rischio geopolitico e diventare ancora più resilienti. Non poteva quindi esserci luogo più adatto per ospitare la 35ª edizione dell'appuntamento che riunisce le Camere di Commercio italiane di tutto il mondo».

I sindacati

«In Comune 570 dipendenti in meno entro il 2028»

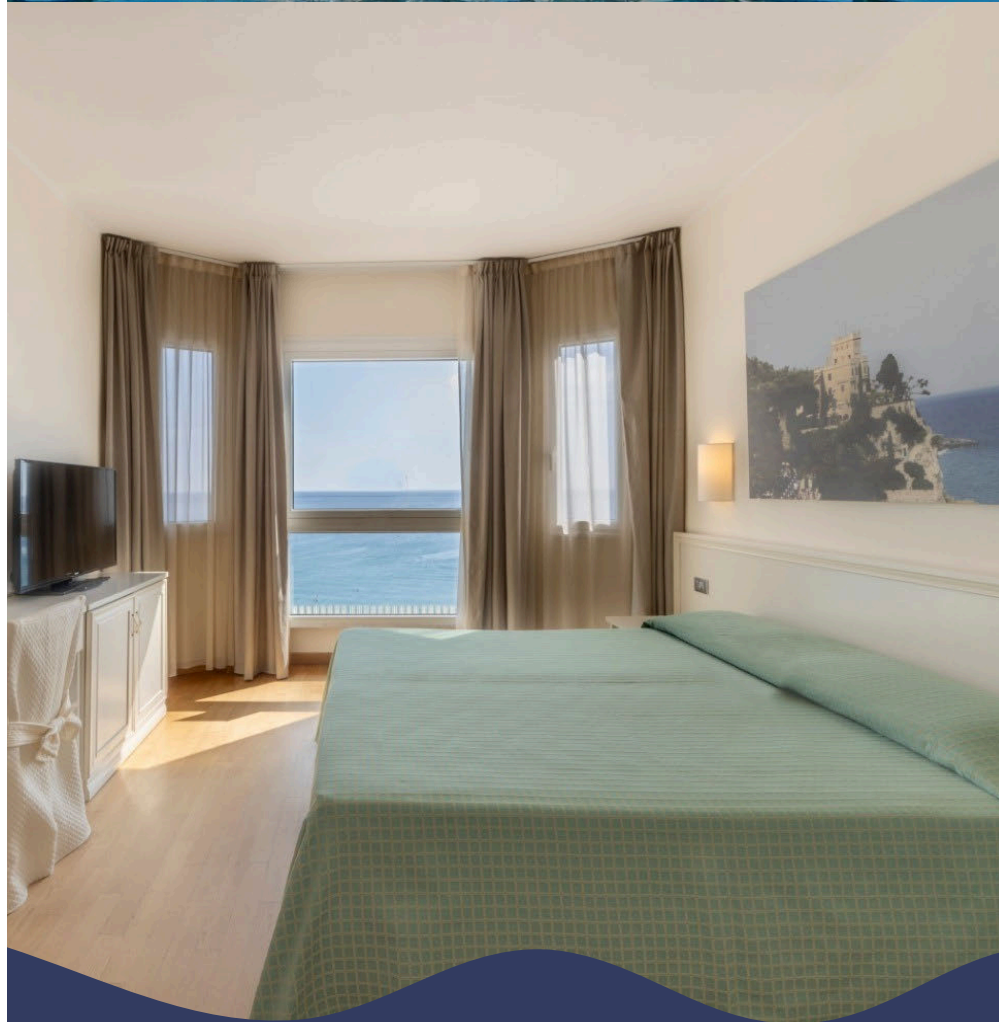
Si apre un nuovo fronte per il Comune di Genova: quello del personale. I sindacati sono uniti: dalle Rsu alle segreterie territoriali Fp Cgil, Cisl Fp Liguria, Uil Fp, Usb e Cse-diccap, che per domani hanno chiamato raccolta tutte le lavoratrici e i lavoratori per una grande Assemblea Generale. I numeri della contrazione organica: 570 posti di lavoro in meno entro il 2028, a causa di una contrazione partita nel 2023 a causa di un quadro normativo sempre più rigido e della contrazione dei limiti di spesa. Nei Servizi Educativi 0-6 il personale si trova in una condizione di forte e costante affaticamento, così come nei Servizi Sociali, in quelli Culturali, Amministrativi, nella Polizia Locale, nei Servizi Tecnici e tra gli operai manutentori. «Se la macchina comunale garantisce ancora le prestazioni lo si deve unicamente allo spirito di servizio dei dipendenti, come dimostrano le oltre 71.000 ore di straordinario accumulate a recupero nel 2025: ore di lavoro aggiuntive che di fatto suppliscono ai vuoti strutturali di organico - si legge nella nota dei sindacati - A questo si aggiunge un peggioramento del benessere organizzativo: le mobilità interne risultano fortemente limitate, l'accesso allo Smart Working viene compresso, le relazioni sindacali e i flussi informativi appaiono frammentati e non rispondenti a un corretto confronto, e permangono forti criticità sulla gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro». «Le organizzazioni sindacali esprimono netta contrarietà per l'assenza di risposte concrete e di una visione prospettica da parte dell'Amministrazione locale rispetto alle criticità che interessano l'Ente e i suoi servizi. Ci opponiamo con fermezza alle dinamiche di pressione e all'intensificazione dei carichi di lavoro che ricadono sul personale». L'incontro di domani sarà solo il primo passo.

ma proposta dovrebbe essere predisposta prima dell'estate. Una risposta che ha provocato la dura reazione di Federico Bogliolo, coordinatore di Vince Genova e presidente del Municipio Levante. «A domanda specifica, l'assessore competente ha risposto che è ancora intenzione della Giunta lavorare sulla riforma dei Municipi e che prima dell'estate (la prossima settimana ??) lavoreranno per una prima proposta - ha esordito Federico Bogliolo, coordinatore di Vince Genova - ciò che stupisce è che con questa risposta, dopo che il giornalista aveva sottolineato che la riforma dei Municipi era stata promessa per i primi 100 giorni di mandato, l'assessore ha esplicitamente confermato di non aver fatto nessuna riforma in più di un anno, tradendo le proprie promesse elettorali».

Secondo Bogliolo, il bilancio dell'attività svolta finora sul fronte del decentramento è quindi quasi nullo. «Effettivamente l'unica misura adottata è stato lo spostamento di risorse tra diversi capitoli che non ha dato nessun beneficio al territorio. Anzi, oggi sono arrivate addirittura meno risorse per gli sfalci. Fondi che oggi, ad esempio, il Municipio Levante ha già terminato e non potrà proseguire con la manutenzione del verde».

Parole che riportano al centro del dibattito anche il tema delle risorse a disposizione dei Municipi, da tempo al centro delle richieste dei presidenti di territorio che chiedono maggior autonomia e fondi adeguati per affrontare gli interventi ordinari. Bogliolo ha quindi aggiunto: «Apprezzo in ogni caso la grande onestà intellettuale della giunta che ha ammesso di non essere riuscita a fare nulla di quello che aveva promesso per i Municipi nei primi 100 giorni. Forse non era poi tutto da buttare come dicevano». Alle critiche si è unita anche Anna Palmieri, presidente del Municipio Medio Levante, che ha affidato a un commento social la propria amarezza per la gestione di alcune iniziative territoriali.

«Che bello leggere sui giornali ciò che accade nel tuo Municipio. Gli altri anni avevamo partecipazione e condivisione per la fiera di Sant'Antonio oggi io invece lo apprendo dai giornali», ha scritto l'altro giorno. Al di là delle polemiche politiche, il dato resta quello evidenziato dagli stessi protagonisti del confronto: la riforma annunciata nei primi mesi del mandato non è ancora arrivata in aula e il sistema municipale continua a funzionare secondo l'attuale assetto. La revisione dello Statuto comunale, necessaria per ridefinire ruolo, competenze e risorse dei Municipi, non è stata ancora completata. Un ritardo che alimenta il confronto tra amministrazione e territori proprio su uno dei temi che, durante la campagna elettorale, era stato indicato come prioritario per rafforzare il rapporto tra Comune e quartieri. Ora l'attenzione si sposta sui prossimi mesi e sulla proposta che la giunta ha annunciato di voler presentare entro l'estate.



Il tuo Residence sul mare: vivi la Riviera Ligure come mai prima d'ora!

Finale Ligure è il cuore pulsante della **Riviera di Ponente**, dove l'azzurro del mare sposa l'energia degli **sport outdoor**. Il **Residence Lido Resort** vi accoglie direttamente sulla prestigiosa **Passeggiata delle Palme**, ad un soffio dalla **spiaggia privata** e dai **borghi** più autentici.

- ✓ Appartamenti monocalci e bilocali ampi e luminosi dotati di tutti i confort.
- ✓ Spiaggia privata gratuita di fronte al Residence con area giochi bimbi e Bistrot Bar.
- ✓ Terrazza Solarium e sala soggiorno panoramiche al piano attico.
- ✓ Parcheggio privato su prenotazione. Noleggio biciclette gratuito.



- FINALE LIGURE -

www.lidofinale.com

CIN: RTA : IT009029A1PLAYZKGW CAV: IT009029B42COQI9NN



Prenota la tua vacanza!

info@lidofinale.com

+39 019 938 8 013

+39 370 3790096



A CACCIA DI VISITATORI Non solo d'estate

Operazione Danimarca: i tour operator visitano le bellezze della Riviera

Promozione turistica dei Comuni di Loano, Pietra Ligure, Finale Ligure, Varazze e Arenzano

■ Si è conclusa la seconda fase dell'Operazione Danimarca, il progetto di promozione turistica internazionale che vede protagonisti i Comuni di Loano, Pietra Ligure, Finale Ligure, Varazze e Arenzano.

Dopo la partecipazione congiunta al workshop turistico «365 Days of Meraviglia: 5 Destinations, One Unique Land», organizzato a Copenaghen nell'ambito della settima edizione di «A Glass of Italy», dall'8 al 13 giugno quattro tour operator scandinavi - tre danesi e un norvegese - hanno raggiunto la Riviera Ligure di Ponente per un Fam Trip finalizzato a conoscere direttamente il territorio e valutarne le potenzialità nella costruzione di future proposte di viaggio dedicate al mercato nordico. Per cinque giorni gli operatori hanno attraversato le cinque destinazioni coinvolte nel progetto, vivendo un'immersione totale nel territorio, pensata per raccontare l'identità della Ligurian Riviera attraverso i suoi principali pun-

ti di forza. Il programma ha alternato esperienze, visite alle strutture ricettive, incontri con gli operatori locali e momenti dedicati alla scoperta dell'offerta enogastronomica, tra degustazioni di prodotti tipici e ristorazione di qualità, per avere una panoramica completa delle opportunità turistiche dell'area.

Il tour ha preso il via a Loano,

con la visita alla Marina, il focaccia-tour e un focus su alcune strutture ricettive della destinazione. Gli operatori hanno quindi raggiunto Pietra Ligure, dove hanno avuto modo di conoscere l'offerta turistica della città attraverso visite dedicate alle strutture alberghiere e una passeggiata nel centro storico. La mattina successiva il programma è proseguito con la vi-



Le Grotte di Borgo Verezzi

sita dedicata alle Grotte di Borgo Verezzi, uno dei principali attrattori naturalistici del comprensorio, prima del trasferimento a Finale Ligure. Qui gli ospiti sono stati guidati alla scoperta del paesaggio culturale del Finalese, approfondendone il patrimonio storico, artistico e naturalistico. Alla visita a Finalborgo si è aggiunto un focus dedicato alle esperienze outdoor

legate a natura, cultura e mare. L'itinerario è quindi proseguito lungo la via Aurelia che da Finale Ligure li ha portati a Varazze, passando per Savona. A Varazze il programma ha compreso la visita alla Marina, un'esperienza nel laboratorio di cioccolato Lavoratti 1938 e un'escursione tra motoscafo e snorkeling. La mattina succes-

siva, pedalando attraverso il Lungomare Europa, i tour operator hanno raggiunto Arenzano per una visita al centro storico, Villa Negrotto Cambiaso e Parco del Beigua Unesco Global Geopark. Particolare attenzione è stata riservata all'ospitalità presso le strutture alberghiere del territorio. I tour operator hanno avuto così l'opportunità di conoscere direttamente l'offerta alberghiera e i servizi disponibili, favorendo l'avvio di valutazioni concrete per la costruzione di future proposte commerciali rivolte al mercato scandinavo. «L'esperienza vissuta in questi giorni rappresenta un passaggio importante nel percorso avviato a Copenaghen e testimonia l'efficacia di una strategia fondata sulla collaborazione. Il lavoro di squadra continua così a generare nuove opportunità per le imprese turistiche locali e a consolidare la presenza della Riviera di Ponente sui mercati internazionali», conclude Federico Alberto, project manager Dede Destinazione Design.

SABATO 20 LUGLIO

Appuntamento ad Alassio con il concerto di Sonik-dj

■ Sabato 20 giugno in Piazza Partigiani ad Alassio la musica elettronica accompagnerà il pubblico in un coinvolgente percorso musicale con il concerto del deejay Sonik, tappa del tour estivo «Live In» che attraversa alcune delle più belle località d'Italia. Fin dalle ore 21 la musica scalderà l'atmosfera della piazza, mentre dalle 22 l'evento entrerà nel vivo con uno spettacolo di quasi due ore nella suggestiva location affacciata sul mare, simbolo della Città del Muretto, pronta a salutare l'ar-



rivo dell'estate. Nel corso della serata - promossa dall'Assessorato al Turismo del Comune di Alassio e organizzata da Supersonika Srl - l'artista proporrà i suoi brani inediti insieme a remix di grandi hit internazionali di successo, dagli anni Novanta a oggi, e nell'ambito dell'iniziativa verrà inoltre realizzato un episodio televisivo della serie «Live In...», che racconterà l'evento nella sua interezza e che verrà successivamente trasmesso sul digitale terrestre e sulla piattaforma Sky.



**OGNI
GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**APERTI
TUTTI I GIORNI
DALLE 9.30 ALLE 18.30**

CUPOLELIDO.IT



**Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)**



0172 381280



info@cupolelido.it



L'architetto e lo scrittore



Carlo Piano, giornalista e scrittore, insieme con il padre, l'archistar Renzo Piano

Bianca Scartezzini

COME È NATO UN LIBRO A QUATTRO MANI

Carlo e Renzo Piano: «Ecco la nostra Atlantide»

Lo scrittore racconta il viaggio con il padre alla ricerca dei luoghi dove l'archistar ha trovato e creato bellezza

■ «Tra gli architetti e gli scrittori c'è sempre stato un rapporto di attrazione fatale. Mio padre ha sempre detto che invidia i romanzieri perché si nutrono di una materia leggera, quella delle parole, mentre chi costruisce ha a che fare con la forza di gravità, il metallo, il vetro, il mattone, tutti elementi pesanti». Così Carlo Piano, figlio di uno degli architetti più influenti e prolifici a livello internazionale, Renzo Piano, fa un parallelo tra le diverse professioni di padre e figlio. «Un rapporto ottimo, siamo molto legati. Andando avanti con gli anni si è tutti più ragionevoli, ci si capisce sempre di più e si smussano un po' le asperità. Tutti e due siamo grandi amanti del mare, per noi un motore di conoscenza. Credo che crescere davanti al mare in qualche modo ti plasmi e ti spinga verso l'avventura. Ti fa venir voglia di partire, esplorare e scoprire cosa ci sia oltre l'orizzonte». Così, Carlo Piano, scrittore e giornalista eclettico e curioso, grande appassionato di cinema, amante del Neorealismo di Rossellini e De Sica, di film come il Padrino o Il deserto dei Tartari, divoratore di libri, da Calvino, Buzzati, Melville fino ai grandi classici della letteratura di tutto il mondo riavvolge a ritroso la moviola e torna ai ricordi di quand'era ragazzino sulla spiaggia di Pegli con suo padre. «In spiaggia mi insegnava a costruire i castelli di sabbia e a prendere le giuste misure per non farli distruggere dall'acqua. Non è uno scherzo, lui ha iniziato così a fare l'architetto». E Carlo Piano, con un aneddoto spiritoso, racconta come è nata l'idea del suo libro scritto a quattro mani con il padre Renzo, «Atlantide, viaggio alla ricerca della bellezza». «Nasce da una sorta di volontà di vendetta. Quando eravamo bambini, con i miei fratelli, mio padre ci portava sempre in barca a vela e gettava l'ancora in rada. Non ci faceva mai scendere a terra. Quindi niente pizza, niente Furia Cavallo del West in televisione, niente ragazzine da corteggiare. In porto attraccavamo soltanto per rifornire



CARLO E RENZO PIANO
Non sono solo un padre e un figlio legati dall'amore filiale. Il genio dell'architetto noto in tutto il mondo lo conosciamo bene. Ma Carlo Piano, oltre ad essere un giornalista di grande intuito è oggi uno scrittore di successo

la cambusa o fare gasolio. Per scrivere Atlantide invece, durante questo viaggio di poco più di due mesi, sono stato io a sequestrare mio padre, a portarlo in barca e ad avere la possibilità di frugare nei suoi cassetti segreti. L'ho avuto a mia disposizione, alla mia mercé. Non a caso un tempo esistevano le imbarcazioni che si chiamavano galere, da dove non si poteva scappare. In mare poi cambia lo scorrere del tempo, si vive in un'atmosfera sospesa dove ci si lascia andare a confessioni che sulla terraferma non verrebbero spontanee. Ci siamo imbarcati su una nave oceanografica, una nave di pace, di scienza in un giorno di fine estate nel porto di Genova, a pochi passi dallo studio di mio padre a Punta Na-

ve, per iniziare assieme questa navigazione. Un desiderio ancestrale». A guidarli come molti esploratori la ricerca di quella città misteriosa e inafferrabile che è «Atlantide, la città perfetta, quello che un architetto cerca per tutta la vita. Città di una bellezza profonda, segreta e inaccessibile, inafferrabile. Luminosa come la stella polare inseguita dal marinaio». Il libro e la navigazione «percorrono l'itinerario che ha portato mio padre a costruire in ogni parte del mondo e toccano i luoghi simbolo della sua carriera. Fondamentale la partenza dal porto di Genova per mio padre un'area di formazione. Gli elementi della sua architettura sono l'acqua, la leggerezza, la trasparenza. Tutte cose colte da bambino

quando mio nonno la domenica lo portava a fare un giro proprio nel porto. Il porto non è mai uguale, tutto galleggia e tutto cambia. È lì che è nata la sua sfida alla forza di gravità. Il nemico dell'architetto è la pesantezza», continua. «Mio padre descrive l'architettura come un iceberg dove la parte scoperta è quella costruita e la parte sottostante la tiene a galla. L'architettura va al passo con la Storia. Ogni opera che abbiamo rivisto è legata a un'arte: scienza, letteratura, musica, antropologia. Il Beaubourg di Parigi rappresenta una diversa forma di cultura che dopo i musei un po' paludati ed elitari, come poteva essere il Louvre, è diventata una macchina culturale completamente nuova. Altro esempio la

Potsdamer Platz a Berlino, dove papà ha sviluppato il masterplan per il DaimlerChrysler Quartier, poi il Museo di Scienze naturali a San Francisco, il primo edificio americano senza l'aria condizionata, ancora il celebre Kansai International Airport di Osaka, famoso per il suo tetto a forma d'ala, il Museo d'arte moderna a Oslo, il grattacielo Shard of glass nel quartiere Southwark a Londra, l'Auditorium Parco della Musica a Roma. Tante le opere d'arte disegnate e costruite da mio padre che abbiamo rivisto durante il nostro viaggio. Non si può fare a meno di conoscere, non si possono imbavagliare i desideri, le speranze, le attese». Lo scrittore spiega cosa ha spinto padre e figlio a compie-

«Siamo molto legati ed entrambi amiamo moltissimo il mare, per noi un motore di vera conoscenza»

re questo periplo in giro per il mondo. «Sicuramente la ricerca della meraviglia - racconta - quella che abbiamo visto nei barlumi d'aurora alle Andamane riflettersi sulle onde del golfo del Messico. Atlantide forse non è mai esistita, ma la puoi trovare in ogni luogo: nella prima volta che hai visto la Venere di Milo al Louvre o quando hai ascoltato la Primavera di Vivaldi. Atlantide si può nascondere ovunque. Anche nella Grande Mela, una città in perpetua trasformazione. Un caleidoscopio umano, un ribollire di etnie dove basta attraversare la strada per parlare un'altra lingua, dallo yiddish al cantonese. La vera bellezza è quando l'invisibile diventa visibile». Un viaggio che li ha portati nei luoghi-tassello in un percorso alla ricerca della perfezione. «Abbiamo navigato nel mezzo del Pacifico, sulle rive del Tamigi e della Senna, raggiungendo Atene, il Golden Gate Park a San Francisco e la Baia di Osaka». Nel libro, al racconto di Carlo Piano si alternano le riflessioni di suo padre riportate in caratteri blu. «Il colore del mare, del cielo dei Santi», sottolinea il figlio. «Mio padre, in questo percorso introspettivo sulla nave mi ricorda che l'invenzione del costruttore, dell'architetto è la poesia degli spazi e delle parti vuote. Questo viaggio è stato un modo per riscoprirci a vicenda. Io ho cercato di scrivere la parte più narrativa mentre la sua è un po' più parlata, come fosse un flusso di coscienza. Toccando tutti questi luoghi pensi alla bellezza anche come solidarietà, bontà, rifacendosi un po' all'idea platonica: la kalokagathia, una bellezza non puramente estetica, i greci la chiamavano così. La bellezza di una piazza, quindi un luogo pubblico, è legata all'architettura ma anche alla bontà, al fatto che nelle piazze la gente si confronti e arrivi così a stemperare le differenze». Carlo Piano prosegue raccontando la sua passione per la scrittura: «tanti appunti durante il giorno, poi il lavoro al computer, la propensione per le storie e la curiosità per le personalità di personaggi protagonisti di fatti di cronaca». «Ricordo un incontro per un'intervista realizzata nel carcere di Chiavari a Donato Bilancia, il killer seriale con lo sguardo perso nel vuoto che mi diceva ma cosa ci faccio io qua con tutti questi delinquenti? Da quell'incontro è nato un altro libro Il torto, 17 gradini verso l'inferno, vincitore del Premio Scerbanenco». Poi l'autore ha ricordato anche il cantiere di Berto, la storia di un geometra che ha partecipato alla costruzione del Ponte di Genova. Una passione, quella di Carlo Piano, nata dalla sua curiosità, dalla sua cultura e da quell'atmosfera maturata in un ambiente dove intelligenza ed estro camminano da sempre al passo con una modestia fuori dal comune.





DIVA
IN STORE
RADIO PERSONALIZZATE



CITY 4 YOU

GRUPPO RADIODIGITALE

RADIO

DANCE

**CITY4
YOU**

www.radiocity4you.it

#DANCE

ASCOLTACI IN PIEMONTE E LIGURIA IN DAB

PIEMONTE FM 89.9 MHZ

SANREMO, IMPERIA E PROVINCIA FM 93.900 MHZ



Whatsapp 351 6531151



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

giornale delle
Assicurazioni